

**STUDIO AM. & CO. S.R.L.**

CONSULENZA AMBIENTALE  
PROGETTAZIONE IMPIANTI  
QUALITÀ (ISO 9001:2000 - ISO 14001)  
FORMAZIONE PROFESSIONALE  
CONSULENZA ADR  
IGIENE E SICUREZZA

**Studio AM. & CO. Srl**

Sede legale:

Via dell'Elettricità n. 3/d  
30175 Marghera (VE)

Sede operativa:

via delle Industrie n. 29/h int. 7  
30020 Marcon (VE)

Tel. 041.5385307 Fax. 041.2527420

e-mail: david.massaro@studioamco.it

pec: studioamcosrl@pec.it

---

**RICHIESTA DI MODIFICA AUTORIZZAZIONE  
IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI PERICOLOSI E NON  
PERICOLOSI  
MODIFICA  
DETERMINA N. 2018/207 PROT. N. 14102 DEL 23.02.2018**

---

**STUDIO PRELIMINARE DI IMPATTO  
AMBIENTALE**

---

**COMMITTENTE:**

**GIGLIO Srl**

Codice Fiscale 01520440098



**Sede legale e sede impianto**

Via Triestina snc    Zona industriale accesso D    Località Ponte Tezze  
30020 Torre di Mosto (VE)

---

**Coordinatore Tecnico**

Dott. David Massaro

---

## INDICE

1.0 PREMESSA .....	4
2.0 SEZIONE I - Caratteristiche del Progetto .....	7
2.1 PREMESSA .....	7
2.2 CONSUMI.....	7
2.3 CUMULABILITÀ CON ALTRI PROGETTI .....	8
2.4 UTILIZZAZIONE DI RISORSE NATURALI.....	12
2.5 PRODUZIONE DI RIFIUTI.....	12
2.6 INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI .....	14
2.6.1 <u>Impatto sulla matrice atmosfera</u> .....	14
2.6.2 <u>Impatto sull'ambiente idrico</u> .....	25
2.6.3 <u>Impatto sul suolo e sottosuolo</u> .....	28
2.6.4 <u>Impatto sull'ecosistema</u> .....	29
2.6.6 Impatto acustico.....	30
3.0 SEZIONE II - LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO.....	32
3.1 PREMESSA .....	32
3.2 UTILIZZAZIONE ATTUALE DEL TERRITORIO E RICCHEZZA DELLE RISORSE NATURALI DELLA ZONA INTERESSATA DALL'INTERVENTO – VIABILITA'.....	32
3.3 CAPACITÀ DI CARICO DELL'AMBIENTE NATURALE CON PARTICOLARE RIFERIMENTO A ZONE CLASSIFICATE COME PROTETTE 36	
3.4 COMPATIBILITA' DELL'INTERVENTO CON LA PIANIFICAZIONE REGIONALE .....	38

3.4.1 P.T.R.C. – PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO.....	38
3.4.2 P.T.R.C. – PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI E SPECIALI	
41	
3.4.3 P.T.A. – PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE.....	47
3.4.4 P.R.T.R.A. – PIANO REGIONALE DI TUTELA E RISANAMENTO DELL’ATMOSFERA	60
3.4.5 - LEGGE REGIONALE VENETO N. 3/2000.....	62
3.5 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO METROPOLITANO ....	63
3.5.1 PIANO TERRITORIALE GENERALE METROPOLITANO.....	63
3.6 COMPATIBILITA’ DELL’INTERVENTO CON LA PIANIFICAZIONE	
COMUNALE .....	68
4.0 SEZIONE III - CARATTERISTICHE DELL’IMPATTO POTENZIALE.....	71
4.1 PREMESSA.....	71
4.2 PORTATA DELL’IMPATTO, EFFETTI TRANSFRONTALIERI E	
PROBABILITÀ DELL’IMPATTO.....	71
Valutazione del rischio.....	78
<b>Dimensionamento degli impatti rilevati.....</b>	<b>79</b>

## 1.0 PREMESSA

Il presente documento è da riferire alla richiesta di modifica sostanziale della Determina n. 507/2018 del 23.02.2018 (prot. n. 14102) rilasciata dalla Città Metropolitana di Venezia ai sensi del Art. 208 del D.Lgs 152/06, che la ditta GIGLIO Srl presenta alla Città Metropolitana medesima, relativamente all'impianto di recupero rifiuti pericolosi e non pericolosi ubicato in Z.I. Ponte Tezze – Accesso D (Via Triestina) nel Comune di Torre di Mosto (VE).

L'esigenza di redigere il presente documento emerge dalla volontà della ditta proponente di apportare le seguenti modifiche alla situazione impiantistica attualmente autorizzata:

- 1) Inserimento di un nuovo macchinario di riduzione volumetrica del rifiuto CER 160801 con riduzione dell'area "B – CER 191006". L'inserimento del macchinario porta all'identificazione di una nuova area di trattamento "L3 – Area di Trattamento catalizzatori non pericolosi";
- 2) Riduzione dell'area "c Multicer" per rilocalizzazione dell'area "B – CER 191006" rilocalizzata quale conseguenza della modifica di cui al punto 1);
- 3) Rilocalizzazione dell'area "BP – CER 191005\*";
- 4) Inserimento di un'altra cesoia coccodrillo nell'area "L1 – Area taglio CER 160801 con cesoia";
- 5) In forza della rinuncia al recupero dei cavi classificati come pericolosi, le aree "4NP" e "4P" vengono ricodificate come "4 CER 191204" e l'area "1P R13 cavi non pericolosi" viene ricodificata come Area "1NPa";
- 6) In forza della modifica di cui al punto 1) aumentano le potenzialità dell'impianto relativamente alle quantità di rifiuti non pericolosi costituiti da catalizzatori esausti, in ingresso e trattati presso l'impianto;
- 7) Inserimento di un vano aspirato per l'apertura dei rifiuti costituiti da catalizzatori durante le fasi di verifica qualitativa degli stessi.

Valutata la vigente normativa nazionale e regionale in materia di impatto ambientale, l'intervento potrebbe rientrare all'interno della lettera t), punto 8 dell'Allegato IV alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006, pertanto la ditta ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs n. 152/2006 richiede l'attivazione della procedura di Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale di competenza della Città Metropolitana di Venezia.

Nel corso dell'anno 2017, in sede di richiesta di modifica della precedente autorizzazione, l'impianto nella configurazione attuale è stata sottoposto a Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale da parte del Comitato VIA della Città Metropolitana di Venezia. Con Determina n. 2347/2017 del 09.06.2017 (prot. n. 50905) la Città Metropolitana stessa ha escluso l'intervento dalla Valutazione di Impatto Ambientale.

Il presente documento è strutturato secondo quanto stabilito dall'Allegato V alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006, vale a dire:

1. **Sezione 1:** Caratteristiche dei Progetti;
2. **Sezione 2:** Localizzazione dei Progetti;
3. **Sezione 3:** Caratteristiche dell'impatto Potenziale;

e valuta gli impatti cumulativi della situazione attualmente in esercizio e di quella di progetto.

Per quanto concerne invece la valutazione dell'Incidenza potenziale dell'intervento proposto nei confronti dei Siti della Rete Natura 2000, maggiormente prossimi allo stabilimento di via Triestina, si rimanda al documento "Relazione di non necessità della Valutazione di Incidenza Ambientale" allegata all'istanza e redatto secondo quanto stabilito dalla D.G.R.V. n. 1400 del 29 agosto 2017.

Si precisa che le modifiche sopraindicate non apportano alcuna variazione agli elementi nel seguito elencati e già approvati dagli Enti competenti:

Emissione  
06/02/2019

Rev. n. 00

**Studio AM. & CO. Srl**

Sede legale: Via dell'Elettricità, 3/d – 30175 Marghera Ve  
Sede operativa: via delle Industrie n. 29/h int. 7  
Tel. 041.5385307 Fax 041.2527420  
C.F. – P.Iva 03163140274 - Reg. Imprese 03163140274  
Cap. Sociale € 10.000,00 I.V.

Pag. 5 di 93

- 
- a) Tipologia merceologica dei rifiuti conferibili;
  - b) Quantità massime stoccabili di rifiuti presso l'impianto;
  - c) Modalità di stoccaggio dei rifiuti all'interno della superficie impiantistica già autorizzata dagli Enti competenti;
  - d) Strutture edilizie del fabbricato;

Lo Studio Preliminare di Impatto Ambientale non considererà le fasi di cantiere in quanto le stesse avranno una durata assai ridotta e pertanto porteranno trascurabili a impatti potenziali sulle matrici ambientali limitrofe.

## 2.0 SEZIONE I - Caratteristiche del Progetto

### 2.1 PREMESSA

Il presente capitolo costituisce la “Sezione 1 – Caratteristiche del Progetto” dello Studio Preliminare Ambientale e viene articolato secondo quanto stabilito dall’Allegato V alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006, affrontando le seguenti argomentazioni:

- 1) Consumi;
- 2) Cumulabilità con altri progetti;
- 3) Utilizzazione di risorse naturali;
- 4) Produzione di rifiuti;
- 5) Inquinamento e disturbi ambientali;

Per quanto concerne invece la definizione degli aspetti inerenti “Ubicazione dell’impianto” e “Dimensioni del Progetto” si rimanda interamente ai contenuti della relazione tecnica di progetto e relativi elaborati cartografici.

### 2.2 CONSUMI

Sulla base delle stime dei consumi dell’impianto di recupero rifiuti della ditta GIGLIO Srl attualmente autorizzato dalla Città Metropolitana di Venezia, e considerato il fatto che la modifica impiantistica oggetto di analisi comporta:

- Inserimento di una nuova cesoia “Coccodrillo” ad alimentazione elettrica, quale trattamento preliminare dei rifiuti costituiti da catalizzatori;
- Inserimento di un nuovo trituratore da utilizzare per il trattamento dei catalizzatori non pericolosi, anch’esso ad alimentazione elettrica;

si stimano i seguenti consumi:

Emissione  
06/02/2019

Rev. n. 00

---

**Studio AM. & CO. Srl**

Sede legale: Via dell’Elettricità, 3/d – 30175 Marghera Ve  
Sede operativa: via delle Industrie n. 29/h int. 7  
Tel. 041.5385307 Fax 041.2527420  
C.F. – P.Iva 03163140274 - Reg. Imprese 03163140274  
Cap. Sociale € 10.000,00 I.V.

PARAMETRO	FONTE DI CONSUMO	STATO DI FATTO	STATO DI PROGETTO
		CONSUMO ANNUO	CONSUMO ANNUO
ENERGIA	Uffici	1.200 kWh	1.200 kWh
ELETTRICA	Macchinari	15.000 kWh	20.000 kWh
ACQUE	Servizi igienici	500 mc	500 mc
	Linea trattamento cavi	15 mc	15 mc
OLIO	Macchinari	1.000 kg	1.300 kg

Tabella n. 1

Dall'analisi dei dati tabellari, emerge che l'aumento dei consumi di energia elettrica sono assai ridotti e correlati alle due modifiche sopra elencate.

I valori riportati attestano che i consumi previsti dalla modifica proposta dalla ditta GIGLIO Srl sono comparabili con quelli di una piccola realtà produttiva.

### 2.3 CUMULABILITÀ CON ALTRI PROGETTI

In base allo strumento urbanistico del Comune di Torre di Mosto (Piano Regolatore Generale Comunale), l'insediamento della ditta GIGLIO Srl si trova in una Zona Territoriale Omogenea "D2 – Zona per insediamenti produttivi di espansione", normata dall'art. 24 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Regolatore Generale nella quale sono ammessi:

*“La Zona per insediamenti produttivi è riservata alle attività artigianali, industriali e commerciali.*

*Sono ammessi:*

*· gli edifici e gli impianti per le attività artigianali, industriali e commerciali (della grande e media distribuzione); ai sensi e con le modalità della L.R. 37/99;*

*· gli uffici e pertinenze;*

- *le infrastrutture di servizio e gli impianti di distribuzione carburante; ai sensi e con le modalità di cui alla D.G.R.V. n° 4433/99;*
- *i depositi e i magazzini;*
- *gli impianti tecnologici ed i laboratori;*
- *i servizi pubblici e di interesse pubblico (attrezzature collettive);*
- *i pubblici esercizi;*
- *gli edifici per l'assistenza ed il ristoro degli addetti, le attività collettive della Zona Produttiva (industriali, commerciali), culturali, sociali, ricreative;*
- *le attività assimilabili a quelle artigianali e industriali;*
- *le aziende ed Enti orientati alla ricerca scientifica e tecnologica, di applicazione tecnica e scientifica;*
- *le aziende e gli Enti di informatica e telematica, di produzione e applicazione di software;*
- *le aziende di promozione dell'occupazione e innovazioni tecnologiche, studi televisivi, centri elaborazioni dati.*

*Sono escluse:*

- a) le residenze, salvo gli alloggi di servizio nella misura di un alloggio per ogni unità produttiva, del volume max di mc. 500,00 per il proprietario e/o custode. L'ingresso alla residenza all'interno dell'edificio deve essere separato da quello delle altre attività; l'alloggio deve essere accorpato all'edificio produttivo principale;*
- b) le attività che producono inquinamento oltre i limiti stabiliti dalla legislazione vigente o alterino, a parere del Comune, i caratteri ambientali del sito;*
- c) le attività commerciali al minuto (strutture ai sensi della L.R. n° 37/99)".*

L'impianto si inserisce in un contesto comunale di piccole-medie dimensioni che confina:

- A Nord e Nord Est con il Comune di San Stino di Livenza;
- A Nord Ovest con il Comune di Cessalto;
- A Sud con il comune di Eraclea;
- a Ovest con il comune di San Donà di Piave e il comune di Ceggia;
- ad Est con il comune di Caorle;

L'immagine seguente evidenzia l'ubicazione del comune di Torre di Mosto in relazione ai Comuni limitrofi.

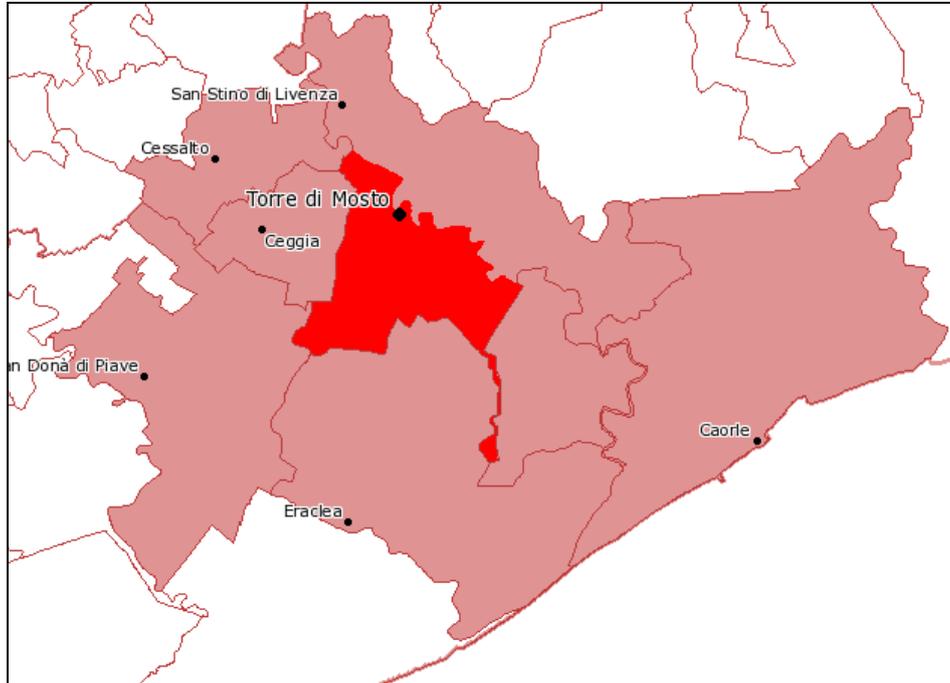


Immagine n. 1

Il territorio comunale di Torre di Mosto (VE) ad oggi non è interessato da interventi di modifica del proprio tessuto urbano tali da incidere in modo significativo sulle strutture viarie principali o sulla conformazione dell'area produttiva in cui è insediato l'impianto di recupero rifiuti della ditta GIGLIO Srl.

L'area industriale dove sorge l'impianto oggetto di studio è caratterizzata da una forte presenza antropica in termini di attività industriali e artigianali.

A causa del difficile periodo economico che stanno attraversando i settori produttivo e commerciale nel territorio provinciale, inoltre non è prevista la nuova realizzazione di insediamenti produttivi e commerciali di dimensioni tali da poter incidere sulla struttura del tessuto urbano

limitrofo all'area di intervento (raggio d'azione considerato pari a 1,0 Km) e sulla viabilità circostante. Analoga considerazione è da riferire ai territori dei Comuni limitrofi.

Per quanto concerne lo sviluppo del tessuto urbano valutato su piccola scala, l'immagine n. 2 evidenzia che le aree a destinazione produttiva limitrofe allo stabilimento della ditta GIGLIO Srl sono già interamente edificate e pertanto non potranno essere interessate da sviluppo edilizi futuri. I terreni che si sviluppano a Sud invece hanno destinazione urbanistica agricola e pertanto anch'essi nel breve periodo non saranno interessati da futuri interventi edilizi che possano interagire con l'intervento proposto dalla ditta GIGLIO Srl.

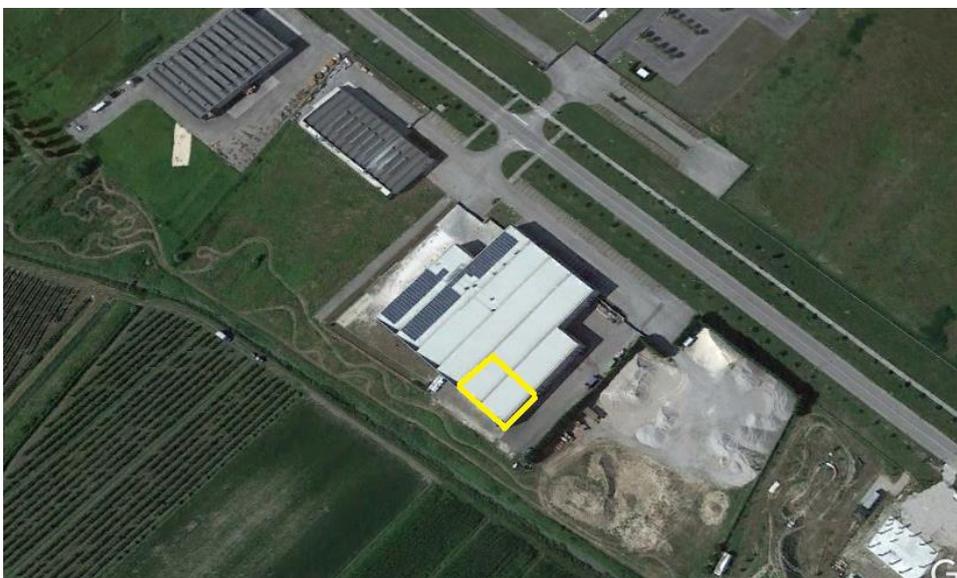


Immagine n. 2

Da ricerche bibliografiche effettuate dal tecnico estensore del presente documento, finalizzate all'individuazione di possibili interventi di sviluppo o modifica dell'estensione dell'area produttiva del comune di Torre di Mosto e delle aree limitrofe, che possano in qualche modo avere effetti di cumulabilità con l'intervento proposto dalla ditta GIGLIO Srl non si è avuto alcun esito.

## 2.4 UTILIZZAZIONE DI RISORSE NATURALI

La modifica sostanziale proposta dalla ditta GIGLIO Srl non prevede interventi di estensione della superficie impiantistica bensì l'inserimento di nuovi macchinari all'interno del fabbricato produttivo e la riorganizzazione di alcune aree funzionali.

Valutate tali modifiche e considerato il fatto che i processi produttivi descritti nella relazione tecnica di progetto prevedono l'acqua di processo utilizzata nella linea di trattamento dei cavi quale unica risorsa naturale impiegata nell'attività svolta, è possibile affermare che la modifica sostanziale proposta dalla ditta GIGLIO Srl non prevede lo sfruttamento diretto/indiretto di risorse naturali.

L'acqua impiegata viene prelevata dall'acquedotto comunale.

## 2.5 PRODUZIONE DI RIFIUTI

L'intervento proposto è da riferire ad un'attività di recupero rifiuti pericolosi e non pericolosi finalizzata allo svolgimento dei seguenti processi produttivi:

- Messa in riserva (R13 – Allegato C alla Parte IV del D.Lgs n. 152/2006) di rifiuti pericolosi e non pericolosi finalizzata alla commercializzazione degli stessi;
- Trattamento (R12 – Allegato C alla Parte IV del D.Lgs n. 152/2006) dei rifiuti costituiti da catalizzatori esausti, finalizzato alla separazione dell'involucro esterno dal monolita interno, entrambe classificati ancora come rifiuti a valle del trattamento ed avviati ad impianti terzi di recupero;
- Trattamento (R4 – Allegato C alla Parte IV del D.Lgs n. 152/2006) dei rifiuti costituiti da cavi fuori uso, finalizzato alla produzione di materiale che cessa la qualifica di rifiuto (rame) ai sensi del Regolamento UE n. 715/2013 e produzione del rifiuto CER 191204 "Plastica e gomma" rappresentato dalla guaina esterna;

L'impianto di recupero della ditta proponente presenta aspetti ambientali positivi in quanto è indirizzato alla riduzione dei rifiuti avviati a smaltimento, favorendone invece il recupero. Quanto detto dimostra inoltre che l'attività in esame si rispetta gli obiettivi ed i principi generali del D.Lgs n. 152/2006 secondo i quali:

Emissione  
06/02/2019

Rev. n. 00

### Studio AM. & CO. Srl

Sede legale: Via dell'Elettricità, 3/d – 30175 Marghera Ve  
Sede operativa: via delle Industrie n. 29/h int. 7  
Tel. 041.5385307 Fax 041.2527420  
C.F. – P.Iva 03163140274 - Reg. Imprese 03163140274  
Cap. Sociale € 10.000,00 I.V.

- a) Il recupero dei rifiuti è prioritario rispetto allo smaltimento;
- b) Il recupero di materia dai rifiuti è prioritario rispetto al recupero energetico.

Rispetto alla situazione attualmente autorizzata dalla Città Metropolitana di Venezia, le modifiche proposte, pur prevedendo l'introduzione di nuovi macchinari, non comportano la produzione di nuove tipologie di rifiuti bensì di maggiori quantitativi del CER 191006 *“altre frazioni, diverse da quelle di cui alla voce 19 10 05”* prodotto dal trattamento del rifiuto CER 160801 *“Catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio, palladio, iridio o platino (tranne 16 08 07)”* che si configura quale qualificazione merceologica dei rifiuti in ingresso.

## 2.6 INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI

Al fine di valutare in modo completo e soddisfacente il potenziale impatto sull'ambiente limitrofo indotto dalla modifica proposta dalla ditta GIGLIO Srl, si ritiene necessario affrontare le seguenti tematiche:

### 2.6.1 Impatto sulla matrice atmosfera

Come emerge dalla Relazione di Progetto sia nella situazione attualmente autorizzata dalla Città Metropolitana di Venezia che in quella di progetto, le tipologie di rifiuti oggetto dell'attività di recupero svolta dalla ditta GIGLIO Srl presentano stato fisico solido non pulverulento.

La Determina di autorizzazione n. 507/2018 del 23.02.2018 (prot. n. 14102) autorizza due emissioni convogliate in atmosfera afferenti alle due linee di trattamento meccanico dei rifiuti. Le modifiche proposte dalla ditta, come dettagliato al capitolo 4.1 della Relazione Tecnica di progetto non apportano alcuna variazione qualitativa e quantitativa alle emissioni, che vengono nel seguito descritte.

### CAMINO C1 - LINEA DI TRATTAMENTO DEI CATALIZZATORI

La linea di aspirazione prevede il posizionamento di sottostazioni di aspirazione nelle seguenti postazioni della linea di trattamento:

- Postazioni di azionamento delle cesoie a coccodrillo: al fine di migliorare la salubrità in ambiente di lavoro, nella fase di progetto è previsto di porre in ambiente aspirato le cesoie coccodrillo utilizzate per l'incisione dei catalizzatori al fine di separare l'involucro metallico dal monolita interno. Il confinamento sarà realizzato mediante l'installazione di due sottostazioni<sup>1</sup> confinate su tre lati e munite di cappa aspirante direttamente collegata al tetto della postazione. L'aspirazione forzata viene realizzata al fine di captare le eventuali polveri generate qualora l'operatore, per mero errore materiale incida anche il monolita interno oltre all'involucro esterno;

---

<sup>1</sup> Una per ciascuna cesoia

- Linea di riduzione volumetrica del monolita: a livello progettuale è stato previsto di collegare l'attuale sistema di aspirazione a "ciclo chiuso" dei macchinari di triturazione e omogeneizzazione, con il sistema di aspirazione di cui al punto precedente.

L'intera linea di aspirazione presenta le seguenti caratteristiche:

- a) alimentata mediante un unico ventilatore avente una portata di circa 10.000 mc/h;
- b) tubazioni di collegamento realizzate in acciaio con diametro di 400 mm;
- c) inquinanti potenzialmente presenti: all'interno dell'aria aspirata dall'intero sistema sono potenzialmente presenti i seguenti inquinanti
  - polveri (compresi i metalli)
  - Sostanze inorganiche Tabella B Classe III
- d) le emissioni sono convogliate ad un sistema di abbattimento FX 750 costituito da un filtro a maniche avente le seguenti caratteristiche:
  - Elemento filtrante: maniche
  - Batteria filtrante costituita da 60 maniche
  - Diametro maniche: 120 mm
  - Altezza maniche: 2000 mm
  - Media filtrante: poliestere agugliato con efficienza del 99,9%
  - Grammatatura: 500 g/mq
  - Sistema di pulizia: aria in contropressione

a seguito della filtrazione, le emissioni sono convogliate al camino di emissione C1, il quale presenta le seguenti caratteristiche:

- Altezza: 9 m
- Diametro: 400 mm
- Portata: 10.000 mc

- Temperatura di uscita: ambiente
- Predisposizione punto campionamento: secondo il Metodo UNICHIM n. 422 tronchetto di tipo “A”.

Il punto di emissione deve rispettare i seguenti limiti:

Camino	Inquinante	Flusso di massa
		g/h
C1	Polveri	35
	Piombo	0,5
	Cromo	0,5
	Manganese	0,5
	Stagno	0,5
	Rame	0,5

Tabella n. 2

### CAMINO C2: LINEA DI TRATTAMENTO DEI CAVI

Lungo la linea di trattamento dei cavi fuori uso è previsto il posizionamento di sottostazioni di aspirazione nelle seguenti postazioni della linea di trattamento:

- Macchinario pre-macinatore LEOPARD SGS 800: l’aria è aspirata sia dalla “camera di macinazione” che dall’uscita della stessa al fine di captare le eventuali polveri generate dalla fase di riduzione grossolana della pezzatura e della caduta dei frammenti di cavo lungo il nastro che collega il “pre-macinatore” al “granulatore”;
- Macchinario granulatore MM G320/450: l’aria è aspirata sia dalla “camera di granulazione” che dall’uscita della stessa al fine di captare le eventuali polveri generate dalla fase di riduzione finale della pezzatura e della caduta dei frammenti di cavo lungo il nastro che collega il “granulatore” al “separatore”;

- Macchinario separatore MM S2500/600: l'aria è aspirata a valle della fase di separazione del metallo conduttore interno dalla guaina esterna.

L'intera linea di aspirazione presenta le seguenti caratteristiche:

- a) alimentata mediante un unico ventilatore avente una portata di circa 5.950 mc/h;
- b) tubazioni di collegamento realizzate in acciaio con diametro di 200 mm;
- c) inquinanti potenzialmente presenti: all'interno dell'aria aspirata dall'intero sistema sono potenzialmente presenti i seguenti inquinanti
  - polveri (compresi i metalli)
  - nebbie d'olio (esprese comunque come polveri)
  - Sostanze inorganiche Tabella B Classe III
- d) le emissioni sono convogliate ad un sistema di abbattimento FX 440 costituito da un filtro a maniche avente le seguenti caratteristiche:
  - Elemento filtrante: maniche
  - Batteria filtrante costituita da 81 maniche
  - Diametro maniche: 120 mm
  - Altezza maniche: 1500 mm
  - Media filtrante: poliestere agugliato con efficienza del 99,9%
  - Grammatatura: 500 g/mq
  - Sistema di pulizia: aria in contropressione
- e) Come prescritto dalla Città Metropolitana di Venezia con Determina n. 2374/2017, a valle dell'impianto di abbattimento delle polveri è installato un filtro a carboni attivi del tipo a "cartuccia" posizionati lungo la tubazione e avente le seguenti caratteristiche:
  - Tazza chiusa in poliammide
  - tenacizzato trasparente (TT), con protezione (PE) e tazza corta (TC).
  - Pressione massima di esercizio: 16 bar.
  - Temperatura ambiente max (10 bar): 50° C (122 °F).
  - Portata di riferimento: quella di scarico.

- Durata della cartuccia: 4.000 ore / caduta di pressione nel filtro superiore a 0,75 bar.

a seguito della filtrazione, le emissioni sono convogliate al camino C2 avente le seguenti caratteristiche:

- Altezza: 9 m
- Diametro: 400 mm
- Portata: 5.950 mc
- Temperatura di uscita: ambiente
- Predisposizione punto campionamento: secondo il Metodo UNICHIM n. 422 tronchetto di tipo "A".

Il punto di emissione deve rispettare i seguenti limiti:

Camino	Inquinante	Flusso di massa
		g/h
C2	Polveri e nebbie oleose	32
	Piombo	0,2
	Cromo	0,2
	Manganese	0,2
	Stagno	0,2
	Rame	0,2

**Tabella n. 3**

Al fine di definire il potenziale impatto sulla matrice atmosfera riconducibile alle emissioni prodotte dalla ditta GIGLIO Srl, viene riproposta la medesima metodologia utilizzata nello Studio Preliminare di Impatto Ambientale del 2017, vale a dire applicando il modello diffusionale CALPUFF. La superficie di indagine è di circa 4 kmq e viene raffigurata nell'immagine n. 3

**Immagine n. 3**

CALPUFF è un modello di dispersione atmosferica non stazionario e multispecie che simula gli effetti di una meteorologia variabile nello spazio e nel tempo sul trasporto, la trasformazione e la rimozione degli inquinanti. Esso include sia algoritmi importanti su scale spaziali ridotte (stack tip downwash, building downwash, plume rise graduale, penetrazione parziale della piuma inquinante oltre lo strato di rimescolamento, effetti di interazione con le linee di costa, e impatto sul suolo), sia algoritmi importanti su scale grandi spaziali (rimozione degli inquinanti per effetto di deposizione umida e secca, trasformazione chimica, shear verticale del vento, trasporto sull'acqua, fumigazione, ed effetti sulla visibilità).

Non essendoci stazioni di rilevamento prossime all'area di intervento, il calcolo del modello diffusionale è stato eseguito utilizzando i valori meteorologici ricostruiti attraverso un'elaborazione "mass consistent" effettuata con il modello meteorologico CALMET con risoluzione 4000 m dei dati rilevati nelle stazioni SYNOP ICAO presenti sul territorio nazionale. Nell'immagine seguente vengono riportate le stazioni SYNOP ICAO maggiormente prossime all'area di intervento:



Immagine n. 4

L'area di indagine è stata scelta sulla base della presenza dei vicini centri abitati di Torre di Mosto (a Sud-Est), Santo Stino di Livenza (a Nord) e Ceggia (a Sud-Ovest), e dei recettori discreti evidenziati nell'immagine n. 5.



Immagine 5 (estratta da Google Earth e rielaborata) – campo di indagine

Nel seguito viene riportata la rosa dei venti rappresentata in relazione all'ubicazione dell'impianto di recupero rifiuti della ditta GIGLIO Srl

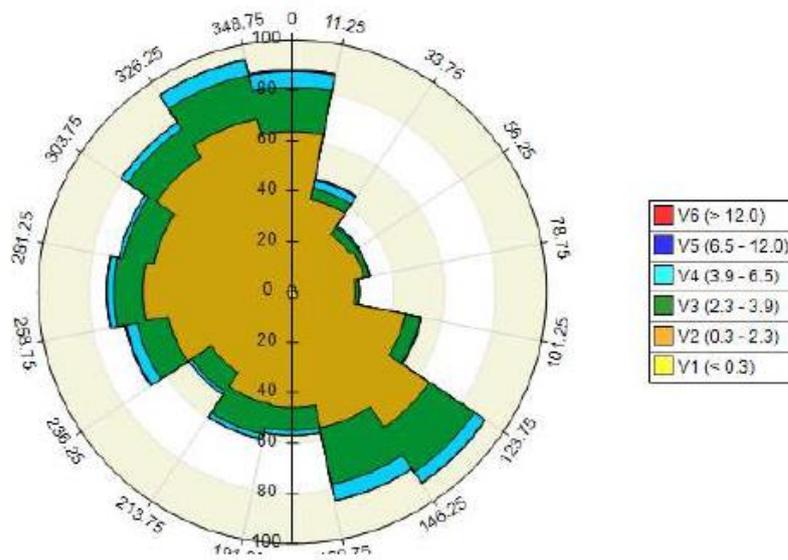


Immagine 6 rosa dei venti

La simulazione diffusionale è stata eseguita parificando gli inquinanti emessi alla capacità diffusionale delle PM10 (dunque sovrastimando i livelli di diffusione) e inserendo i seguenti dati di input:

- Altezza del camino: 9 m;
- Temperatura di emissione: 20°C;
- Concentrazione di emissione: Vedi tabella n. 2 e tabella n. 3

E' stata calcolata pertanto la diffusione delle polveri all'interno dell'area di indagine considerando una lavorazione costante sulle 24 ore (dunque sovrastimando i livelli di emissione rispetto alle esigenze della ditta), rappresentata nelle situazioni seguenti:

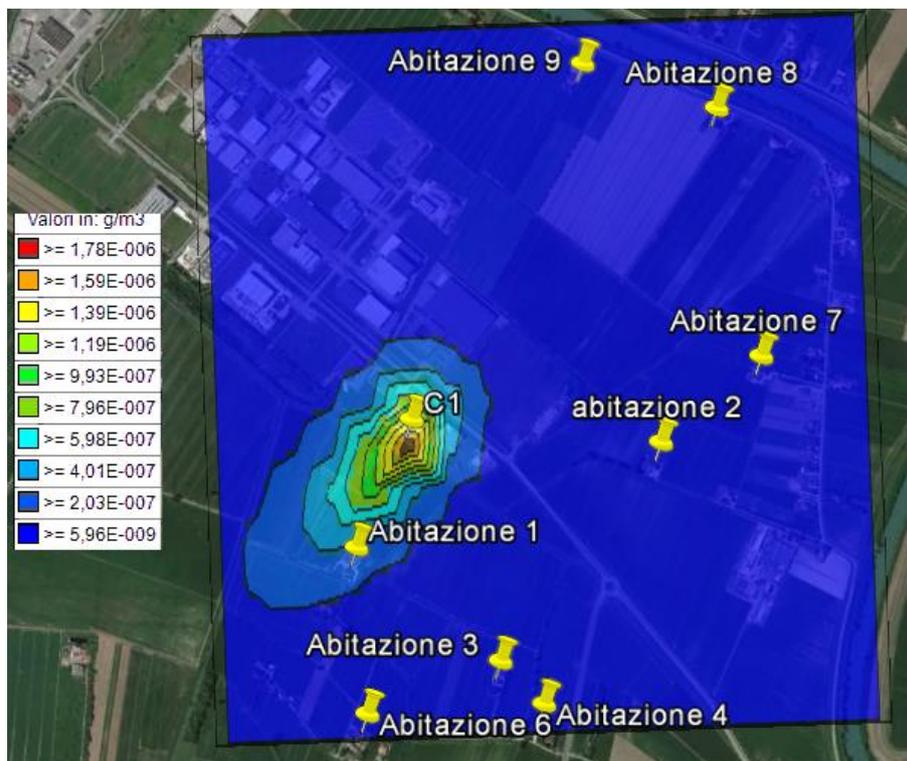


Immagine 7 – polveri e nebbie oleose

Recettore	Concentrazione (g)
Abitazione n. 1	$2,58 \times 10^{-7}$
Abitazione n. 2	$3,28 \times 10^{-8}$
Abitazione n. 3	$3,68 \times 10^{-8}$
Abitazione n. 4	$2,55 \times 10^{-8}$
Abitazione n. 5	$1,82 \times 10^{-7}$
Abitazione n. 6	$5,11 \times 10^{-8}$
Abitazione n. 7	$2,15 \times 10^{-8}$
Abitazione. n. 8	$1,62 \times 10^{-8}$
Abitazione n. 9	$1,81 \times 10^{-8}$

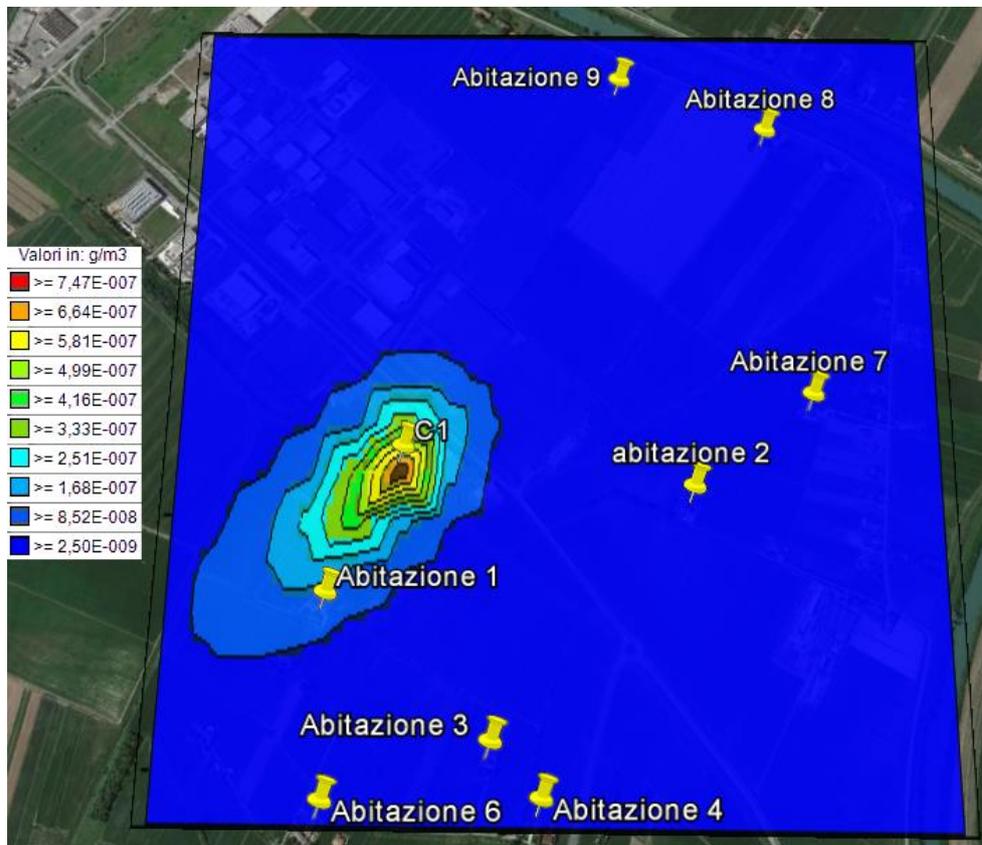


Immagine 8 – livelli di concentrazione piombo, cromo, manganese, stagno e rame

<b>Recettore</b>	<b>Concentrazione (g)</b>
Abitazione n. 1	1,08 x10 <sup>-7</sup>
Abitazione n. 2	1,37 x10 <sup>-8</sup>
Abitazione n. 3	1,54 x10 <sup>-8</sup>
Abitazione n. 4	1,07 x10 <sup>-8</sup>
Abitazione n. 5	7,63 x 10 <sup>-8</sup>
Abitazione n. 6	2,14 x 10 <sup>-8</sup>
Abitazione n. 7	9,00 x 10 <sup>-9</sup>
Abitazione. n. 8	6,79 x 10 <sup>-9</sup>
Abitazione n. 9	7,60 x 10 <sup>-9</sup>

In tutte le simulazioni, i valori di concentrazione evidenziati si attestano su valori pressoché trascurabili.

Anche nella situazione “Stato di Fatto” che in quella “Stato di Progetto”, le operazioni di movimentazione dei rifiuti in ingresso all’impianto (fasi di scarico), le movimentazioni dei materiali all’interno dello stabilimento e dei materiali in uscita (fasi di carico) vengono realizzate manualmente (carichi inferiori a 25 Kg) o mediante carrelli elevatori, dunque operazioni che non determinano la formazione e la diffusione di emissioni polverose.

Dai risultati della modellizzazione della diffusione delle polveri, emerge che i presidi strutturali e gestionali presenti nell’impianto di recupero rifiuti proposto dalla ditta GIGLIO Srl consentono di ritenere nulli o trascurabili i potenziali impatti indotti alla matrice atmosfera, dalla variante impiantistica proposta.

### **2.6.2 Impatto sull'ambiente idrico**

Il presente paragrafo valuta la potenziale incidenza dell'attività svolta dalla ditta GIGLIO Srl nei confronti dell'ambiente idrico (sia superficiale che sotterraneo) in termini di potenziale inquinamento della risorsa acqua. Le modifiche impiantistiche proposte dalla Ditta presentano le seguenti peculiarità:

- a) coinvolgono solamente la superficie del fabbricato attualmente utilizzato, dunque una superficie coperta e pavimentata;
- b) non apportano alcuna variazione all'estensione e alla modalità di utilizzo della superficie scoperta che si sviluppa a Sud dello stabilimento, all'interno della quale sono stoccati i rifiuti;
- c) non prevedono l'introduzione di nuove tipologie di rifiuti rispetto a quelle già attualmente autorizzate dalla Città Metropolitana di Venezia;
- d) i macchinari di nuovo inserimento non comportano la realizzazione di nuove fasi di processo, bensì sono del tutto analoghi a quelli già attualmente in uso;

anche nella situazione di progetto pertanto le uniche potenziali fonti di inquinamento degli acquiferi superficiali continuano ad essere riferite esclusivamente a:

- 1) Acque meteoriche di dilavamento dei rifiuti posizionati in area scoperta (nuova porzione impiantistica posta nel lato Sud);
- 2) Al verificarsi e propagarsi di eventuali spanti accidentali di oli e carburanti provenienti dagli automezzi in ingresso e in uscita dall'impianto

Inoltre sia nella configurazione "stato di fatto" che nella configurazione "stato di progetto" dell'attività di recupero svolta dalla Ditta GIGLIO Srl l'utilizzo della risorsa acqua è limitato alle acque di processo impiegate nell'attività di trattamento dei cavi. L'acqua viene prelevata direttamente dalla rete dell'acquedotto e successivamente gestita come rifiuto e pertanto non viene immessa in alcuna rete di scarico pubblica tale da alterare lo stato degli acquiferi superficiali e sotterranei.

Come dettagliato nella Relazione Tecnica di progetto, sia nella situazione “stato di fatto” che in quella “stato di progetto”, la struttura impiantistica della Ditta GIGLIO Srl è munita di idonee strutture che consentono di mitigare con efficienza ed efficacia la potenziale diffusione degli inquinanti menzionati, come nel seguito precisato:

- La superficie coperta dell’impianto è dotata di una pavimentazione in cls e dunque impermeabilizzata. Eventuali spanti generatesi durante l’esercizio dell’attività verranno confinati con panne assorbenti e gestiti come rifiuto;
- La superficie scoperta di ampliamento dell’impianto (lato Sud) è interamente pavimentata in c.a. dunque impermeabilizzata e dotata di una rete di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento che convoglia le stesse ad un sistema di trattamento in continuo mediante fasi di sedimentazione e disoleazione per poi confluire alla linea acque bianche della Zona Industriale la quale scarica successivamente nel canale consortile “Xolla”. L’impianto di trattamento delle acque meteoriche, il cui progetto è dettagliatamente riportato nella Relazione Tecnica, risulta adeguatamente dimensionato in quanto:
  - 1) La portata delle acque meteoriche effettiva calcolata in 22,6 l/s su un indice pluviometrico di 80 mm/h è inferiore a quella garantita dal costruttore pari a 30 l/s;
  - 2) la tipologia di trattamento dei reflui (sedimentazione e disoleazione) è idonea alla captazione e abbattimento degli inquinanti potenzialmente presenti in tali reflui, vale a dire idrocarburi e solidi sospesi che, per azione del dilavamento meteorico, potrebbero essere convogliati allo scarico.

Il rapporto di prova allegato al presente Studio Preliminare di Impatto Ambientale, attesta il rispetto dei limiti autorizzati.

A giudizio del tecnico estensore del presente documento, la realizzazione delle modifiche impiantistiche proposte dalla Ditta GIGLIO Srl non comporta potenziali impatti significativi sull’ambiente idrico in quanto:

Emissione  
06/02/2019

Rev. n. 00

**Studio AM. & CO. Srl**

Sede legale: Via dell’Elettricità, 3/d – 30175 Marghera Ve

Sede operativa: via delle Industrie n. 29/h int. 7

Tel. 041.5385307 Fax 041.2527420

C.F. – P.Iva 03163140274 - Reg. Imprese 03163140274

Cap. Sociale € 10.000,00 I.V.

Pag. 26 di 93

- L'attività di trattamento e di manipolazione di rifiuti classificati come pericolosi continua ad essere realizzata esclusivamente in area interna, impermeabilizzata. Eventuali percolati vengono gestiti secondo le procedure di emergenza e pertanto subito tamponati e gestiti come rifiuto prodotto;
- Nella superficie esterna, scoperta e asservita da sistema di captazione e trattamento delle acque meteoriche, non vengono stoccati rifiuti pericolosi. Tali rifiuti sono costituiti da "materiale plastico di rivestimento dei cavi di natura non pericolosa", da "pallet di legno" utilizzati per la movimentazione dei materiali, da "cavi non pericolosi" e dalle "carcasce in materiale metallico" ottenute dal trattamento dei catalizzatori. Il processo di sedimentazione e di disoleazione utilizzato per il trattamento delle acque meteoriche di dilavamento si basa su principi fisici di tipo statico, idonei alla sedimentazione dei materiali aventi maggior peso specifico (solidi sospesi, metalli) e alla captazione degli idrocarburi (disoleatore).
- In caso di eventi accidentali che possano comportare la fuoriuscita dai mezzi/macchinari di sostanze pericolose (oli e idrocarburi) vengono attuate idonee procedure di pronto intervento:
  - a) Immediato arresto del mezzo da cui è originata la fuoriuscita;
  - b) Posa in opera di un contenitore a tenuta al di sotto del foro di uscita;
  - c) Posa in opera di panne assorbenti atte a delimitare l'area di spandimento;
  - d) Utilizzo di materiale inerte (sabbia o segatura) per assorbire il refluo e pulire il piazzale;
  - e) Rimozione del mezzo tramite l'intervento di ditte specializzate;
  - f) Ripristino finale dello stato dei luoghi ed avvio a recupero/smaltimento dei rifiuti generati;

Per quanto concerne le acque di falda, a giudizio del tecnico scrivente è possibile stabilire che l'impianto di recupero della Ditta GIGLIO Srl non incide negativamente sulla qualità delle acque sotterranee in quanto la superficie funzionale dell'impianto di recupero rifiuti (sia nello stato di fatto che in quello di progetto) è interamente pavimentata ed impermeabilizzata in modo da impedire

qualsiasi percolazione di reflui potenzialmente caratterizzati dalla presenza di inquinanti. Lo stato di efficienza della pavimentazione viene garantito dalla stessa Ditta proponente mediante controlli quotidiani dello stato di usura della stessa.

Per quanto detto è possibile affermare che i presidi strutturali e gestionali presenti nell'impianto di recupero rifiuti proposto dalla Ditta GIGLIO Srl consentono di escludere la possibile contaminazione dei corpi idrici sotterranei e superficiali.

### **2.6.3 Impatto sul suolo e sottosuolo**

Come ampiamente argomentato nella Relazione di Progetto, l'insediamento della ditta GIGLIO Srl sia nella superficie coperta che in quella scoperta è interamente pavimentato in c.a. dunque ed impermeabilizzato.

L'attività di trattamento dei rifiuti viene svolta in area coperta, all'interno del capannone industriale. La parte scoperta posta nel lato Sud è anch'essa pavimentata, impermeabilizzata e dotata di una rete di raccolta e trattamento delle acque meteoriche di dilavamento. In quest'area esterna i rifiuti vengono esclusivamente messi in riserva.

Queste caratteristiche, associate alla descrizione dell'attività di recupero, consentono di affermare quanto segue:

- a) La presenza di pavimentazione in c.a. di tipo impermeabile lungo tutta l'area di impianto impedisce il contatto diretto tra gli stessi ed il suolo e il sottosuolo sottostanti;
- b) I rifiuti in ingresso all'impianto non portano alla produzione di effluenti liquidi;
- c) La ditta GIGLIO Srl esegue un controllo periodico dello stato di usura della pavimentazione e nel caso in cui se ne verifichi la necessità provvede all'immediato ripristino delle condizioni di sicurezza;

Per quanto detto è possibile affermare che l'attività svolta dalla ditta GIGLIO Srl non influisce negativamente sulle matrici ambientali suolo e sottosuolo.

#### **2.6.4 Impatto sull'ecosistema**

L'impianto di recupero rifiuti non pericolosi della ditta GIGLIO Srl si inserisce in un'area fortemente caratterizzata dalla presenza di impatto antropico, in quanto collocata all'interno di un'area produttiva.

Inoltre, nel contesto sommariamente descritto, per

- le limitate dimensioni dell'impianto;
- per la presenza di emissioni in atmosfera di tipo convogliato conformi ai limiti di legge;
- per la presenza di uno scarico di acque reflue industriali in acque superficiali conforme ai limiti di legge;
- per la presenza di una struttura edilizia idonea allo svolgimento dell'attività di recupero rifiuti non pericolosi descritta nella relazione di Progetto;

si ritiene che le influenze dell'impianto sull'ecosistema sono praticamente nulle o sicuramente trascurabili, mentre un corretto trattamento dei rifiuti prodotti da altre attività si configura come un intervento di tutela ambientale, sociale ed economica (i rifiuti potrebbero infatti venire abbandonati lungo le strade e/o gestiti in modo non conforme alla normativa).

Il livello di approfondimento delle indagini faunistica e flogistica è stato regolato in modo tale da reperire informazioni relative esclusivamente agli organismi viventi più comuni nell'area di analisi e per i quali siano state segnalate emergenze di estinzione o per le quali la specifica attività esercitata dalla ditta GIGLIO Srl possa arrecare danno diretto. Infatti per quanto concerne la flora e la fauna l'indagine è stata mirata alla individuazione di emergenze floristiche e faunistiche (reperibili in letteratura) nel territorio circostante l'area di intervento. Sia l'analisi faunistica che quella flogistica sono state condotte solamente attraverso ricerche bibliografiche.

Dalla valutazione complessiva dell'habitat della zona adiacente l'area di intervento, dai risultati emersi dalla ricerca pocanzi descritta (nessuna emergenza flogistica rilevata nell'immediato intorno dell'impianto), dalla valutazione dell'attività svolta dall'impianto e della sua ridotta potenzialità (espressa in termini quantitativi di materiali lavorati e movimentati), è possibile asserire che l'attività di recupero rifiuti a seguito della modifica proposta potenzialmente non crea danno all'ecosistema, alla flora ed alla fauna circostanti.

Un maggior approfondimento dell'interferenza dell'impianto oggetto di intervento con Siti di Interesse Comunitario e Zone di Protezione Speciale sono riportate nella Relazione Tecnica di esclusione dalla V.INC.A.

### 2.6.6 Impatto acustico

In materia di tutela dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo dall'inquinamento acustico, è stata promulgata la legge n. 447 del 26/10/95 che ha di fatto stabilito quali siano i valori limite di inquinamento acustico che non possono essere superati (fatto salvo specifiche deroghe indicate nella medesima norma) nell'esercizio o nell'impiego di sorgenti fisse o mobili di emissione sonora.

In particolare la suddetta legge definisce:

- sorgenti sonore fisse (art. 2, comma 1, lettera c), legge 447/95) gli impianti tecnici degli edifici e le altre installazioni unite agli immobili, anche in via transitoria, il cui uso produca emissioni sonore; le infrastrutture industriali; i parcheggi; le aree adibite a stabilimenti di movimentazione merci; i depositi dei mezzi di trasporto di persone e merci;
- valore limite di immissione (art. 2, comma 1, lettera f), legge 447/95) quale valore massimo di rumore che può essere immesso da una o più sorgenti sonore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno, misurato in prossimità dei ricettori;
- valore limite assoluto di immissione (art. 2, comma 3, lettera a), legge 447/95) quale valore limite di immissione determinato con riferimento al livello equivalente di rumore ambientale;
- valore limite differenziale di immissione (art. 2, comma 3, lettera b), legge 447/95) quale valore determinato come differenza tra il livello equivalente di rumore ambientale ed il rumore residuo;
- livello di rumore residuo (allegato A, D.P.C.M. 01/03/91) è il livello continuo quando si escludono le specifiche sorgenti disturbanti;
- livello equivalente di rumore ambientale (allegato A, D.P.C.M. 01/03/91) è costituito dall'insieme del rumore residuo e da quello prodotto dalle specifiche sorgenti disturbanti.

In attuazione ai contenuti stabiliti dalla legge 447/95, è stato promulgato il D.P.C.M. 14/11/97 che, oltre ad aver definito i valori limite, ha altresì corrisposto gli stessi in relazione alle seguenti classi di destinazione d'uso del territorio:

- aree particolarmente protette;
- aree prevalentemente residenziali;
- aree di tipo misto;
- aree di intensa attività umana;
- aree prevalentemente industriali;
- aree esclusivamente industriali.

E' invece di competenza dei Comuni, in attuazione all'art. 4 comma 1 della legge 447/95, la classificazione del proprio territorio comunale.

Al fine di definire la compatibilità acustica dell'intervento proposto dalla ditta GIGLIO Srl si allega alla presente la relazione previsionale di impatto acustico redatta dal tecnico competente in acustica p.i. Mazzerò Nicola (iscritto all'elenco dei tecnici competenti in acustica della Regione Veneto)

### **3.0 SEZIONE II - LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO**

#### **3.1 PREMESSA**

Il presente capitolo costituisce la “Sezione 2 – Localizzazione del Progetto” dello Studio preliminare Ambientale e viene redatto secondo quanto stabilito dall’Allegato V alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 come modificato dal D.Lgs n. 4/2008, affrontando le seguenti argomentazioni:

- 1) Utilizzazione attuale del territorio;
- 2) Ricchezza delle risorse naturali della Zona interessata dall’intervento;
- 3) Capacità di carico dell’ambiente naturale con particolare riferimento a zone classificate come protette;
- 4) Compatibilità con gli strumenti di Pianificazione comunale, provinciale e regionale;

#### **3.2 UTILIZZAZIONE ATTUALE DEL TERRITORIO E RICCHEZZA DELLE RISORSE NATURALI DELLA ZONA INTERESSATA DALL’INTERVENTO – VIABILITA’**

L’impianto di recupero rifiuti non pericolosi della ditta GIGLIO Srl è ubicato in via Triestina (Z.I. Ponte Tezze) in Comune di Torre di Mosto (VE), territorio posto nella frazione orientale della Provincia di Venezia all’interno del Bacino Idrografico del Fiume Livenza.

Il territorio comunale di Torre di Mosto si presenta interamente pianeggiante con un dislivello degradante da nord a sud e aree con quota media di livello del mare di circa due metri.

Il lotto di intervento si sviluppa nella Zona Industriale “Ponte Tezze”, già fortemente influenzata dalla presenza di numerose attività produttive.

L’area circostante è dunque interamente edificata, fatta eccezione per le zone agricole poste a Sud

I centri urbani maggiormente prossimi all’area di intervento sono:

- il centro abitato di Torre di Mosto posto a Sud a circa 2.000 m lineari di distanza;

- il centro abitato di Santo Stino di Livenza in direzione Nord a circa 5.000 m lineari di distanza;
- il centro abitato di Ceggia in direzione Sud-Ovest a circa 7 km dall'area di intervento

Alla data di redazione del presente documento l'impianto di recupero rifiuti della ditta proponente è già interamente edificato, in esercizio e le uniche modifiche non coinvolgono gli aspetti edilizi ed urbanistici, non modificando pertanto il tessuto edilizio dell'area di intervento.

Anche la viabilità di accesso al cancello condominiale a servizio dell'impianto di recupero rifiuti della ditta GIGLIO Srl si presenta idonea all'insediamento dell'impianto, presentando doppia carreggiata con ampiezza di 8 m circa per ciascun senso di marcia. Inoltre la viabilità della Zona Industriale "Ponte Tezze" si connette direttamente con la direttrice principale della zona SS 14 "Triestina", la quale a sua volta mette in collegamento Venezia con Trieste con andamento approssimativamente parallelo all'Autostrada A4.

Il casello autostradale più prossimo è quello posto nel Comune confinante di Cessalto nell'autostrada A4 Torino – Trieste.

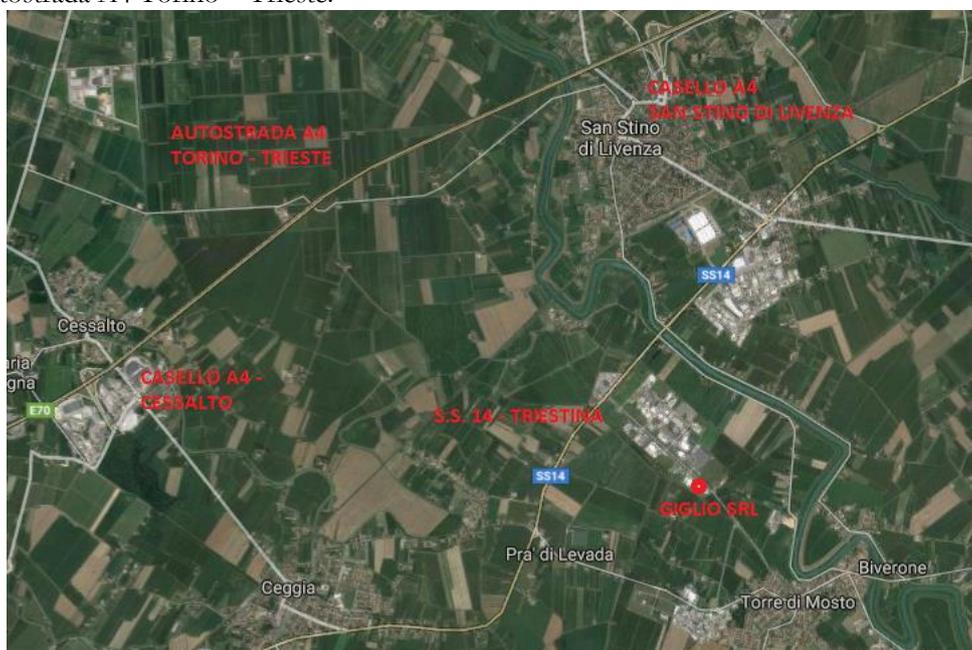


Immagine n. 9

Emissione  
06/02/2019

Rev. n. 00

**Studio AM. & CO. Srl**

Sede legale: Via dell'Elettricità, 3/d – 30175 Marghera Ve  
Sede operativa: via delle Industrie n. 29/h int. 7  
Tel. 041.5385307 Fax 041.2527420  
C.F. – P.Iva 03163140274 - Reg. Imprese 03163140274  
Cap. Sociale € 10.000,00 I.V.

Pag. 33 di 93

Il presente documento valuta anche l'incidenza del traffico veicolare indotto dall'aumento di potenzialità impiantistica dell'impianto di recupero rifiuti.

La modifica di progetto proposta dalla ditta GIGLIO Srl prevede l'incremento delle quantità di rifiuti non pericolosi trattabili in R12.

- quantità massima trattata (R4) di rifiuti costituiti da cavi: 3 ton/die
- quantità massima trattata (R12) di rifiuti costituiti da catalizzatori: 3 ton/die;
- quantità massima di rifiuti conferibili: 3000 ton/anno (di cui 1000 ton/anno di cavi, 1000 ton/anno di catalizzatori, 1000 ton/anno altri CER);
- quantità massima stoccabile di rifiuti in ingresso in impianto: 152 ton;
- quantità massima stoccabile di rifiuti prodotti: 25 ton
- numero medio giornaliero di mezzi transitanti in ingresso/uscita: 8 automezzi.

A seguito della modifica proposta dalla ditta GIGLIO Srl la nuova potenzialità dell'impianto sarà la seguente:

#### **Cavi – Non subisce modifiche rispetto a quanto autorizzato**

- Quantità annua conferibile: 1.000 ton di cui:
  - 900 ton sottoposte a R4;
  - 100 ton sottoposte a R13 e R12<sup>Acc</sup>;
- Quantità massima trattabile giornaliera (R4): 3 ton;
- Giorni lavorativi all'anno: 300;

#### **Catalizzatori – è soggetta a modifica rispetto a quanto autorizzato**

- Quantità annua conferibile: 1.600 ton di cui:
  - 1.500 ton sottoposte a R12;
  - 100 ton sottoposte a R13 e R12<sup>Acc</sup>;

- Quantità massima trattabile giornaliera (R12): 5 ton (3 ton riferibili alla linea di trattamento esistente e 2 ton riferibili al nuovo macchinario). In considerazione al fatto che i rifiuti pericolosi possono essere trattati solamente dalla linea esistente, la quantità massima giornaliera di rifiuti pericolosi potenzialmente trattabile rimarrà pari a 3 ton;
- Giorni lavorativi all'anno: 300;

**Altri codici cer - Non subisce modifiche rispetto a quanto autorizzato**

- Quantità annua conferibile: 1.000 ton

La quantità complessivamente conferibile all'impianto sarà pertanto pari a 3.600 ton/anno.

La modifica proposta pertanto porta la quantità annua conferibile da 3.000 ton/anno a 3.600 ton/anno, determinando dunque un incremento della potenzialità pari al 20% e dunque comportando un incremento del traffico veicolare di 2 automezzi/giorno. Tale aggravio è sostenibile dalla rete viaria a servizio dell'impianto in quanto la S.S. 14 "Triestina" direttrice principale di collegamento con l'impianto, è considerata una strada ad alto scorrimento.

Al fine di valutare le caratteristiche dell'area di intervento e la compatibilità dello stesso sotto il profilo programmatico, vengono presi in considerazione i principali strumenti di pianificazione Regionale, Provinciale e Comunale.

### **3.3 CAPACITÀ DI CARICO DELL'AMBIENTE NATURALE CON PARTICOLARE RIFERIMENTO A ZONE CLASSIFICATE COME PROTETTE**

Il presente paragrafo descrive la capacità di carico dell'ambiente naturale, considerando nell'area di intervento la presenza di:

- Zone umide;
- Zone costiere;
- Zone montuose o forestale;
- Dune e paleodune;
- Riserve e parchi naturali;
- Zone classificate come protette dalla legislazione regionale, nazionale o comunitaria;
- Zone nelle quali gli standard di qualità ambientale fissati dalla legislazione comunitaria sono già stati superati;
- Zone a forte densità demografica;
- Zone di importanza storica, culturale e archeologica;
- Zone con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001 n. 228

Considerata la ridotta estensione dell'area di impianto e la semplicità tecnologica dei macchinari utilizzati, nonché valutata l'idoneità dei presidi ambientali previsti a livello progettuale e finalizzati al contenimento della diffusione delle emissioni (emissioni sonore, scarichi idrici ed emissioni pulverulente), considerato che l'impianto sorge in area definita idonea dagli strumenti urbanistici comunali, quale "area di indagine" verrà preso in considerazione un intorno dell'area di impianto di circa 1.500 metri di raggio come evidenziato dall'immagine seguente.

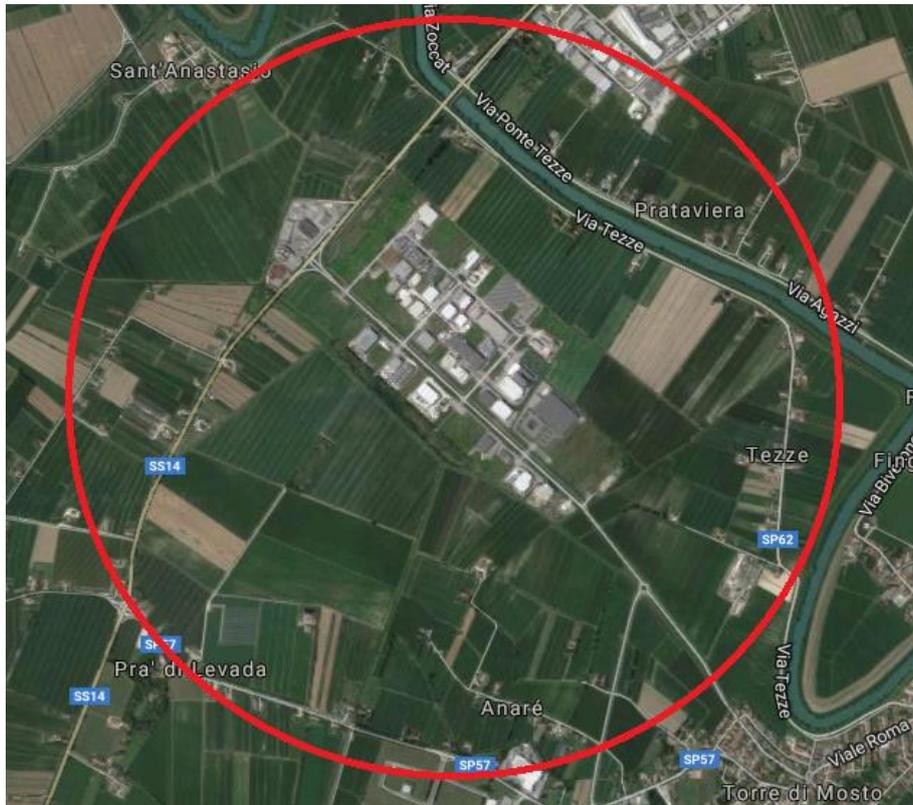


Immagine n. 10

Dalla documentazione cartografica estratta da diverse fonti regionali e provinciali si evidenzia che nell'area di analisi non si ha presenza di:

- Zone umide;
- Zone costiere;
- Zone montuose o forestale;
- Dune e paleodune;
- Riserve e parchi naturali;
- Zone classificate come protette dalla legislazione regionale, nazionale o comunitaria;
- Zone nelle quali gli standard di qualità ambientale fissati dalla legislazione comunitaria sono già stati superati;
- Zone a forte densità demografica;
- Zone di importanza storica, culturale e archeologica;

- Zone con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001 n. 228

### **3.4 COMPATIBILITA' DELL'INTERVENTO CON LA PIANIFICAZIONE REGIONALE**

Al fine di verificare la compatibilità del nuovo impianto di recupero rifiuti non pericolosi proposto dalla ditta GIGLIO Srl con i principali strumenti di pianificazione regionale, valutato che trattasi di un impianto esistente collocato in zona produttiva, considerata la ridotta estensione dell'impianto, le potenzialità dello stesso e gli interventi migliorativi proposti, si è ritenuto sufficiente analizzare i vincoli e le direttive stabiliti dagli strumenti di programmazione nel seguito elencati, approfondendo solamente i contenuti degli elaborati maggiormente affini con il settore di intervento:

- Piano Territoriale di Coordinamento (PTRC);
- Piano Regionale per la gestione dei rifiuti urbani e speciali (P.T.R.C.)
- Piano Regionale di Tutela delle Acque (P.T.A.);
- Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A.)
- Piano Regionale di gestione rifiuti;
- Legge Regionale n. 3/2000 recante "*Norme in Materia di Gestione dei Rifiuti*".

#### **3.4.1 P.T.R.C. – PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO**

La Legge regionale n. 61 del 27 giugno 1985 recante "Norme per l'assetto e l'uso del territorio" ha previsto la necessità da parte della Regione Veneto di istituire uno strumento di pianificazione di coordinamento regionale. Tale strumento è stato inizialmente adottato nel dicembre 1986 (D.G.R.V. n. 7090 del 23.12.1986), successivamente approvato nel 1992 (D.G.R.V. n. 250 del 13.12.1991) ed aggiornato nel 1992 (D.G.R.V. n. 382 del 28.05.1992) e nel 2001 (D.G.R.V. n. 815 del 30.03.2001).

Con D.G.R.V. n. 2587 del 7 agosto 2007 è stato adottato il “Documento Preliminare al nuovo P.T.R.C.”. Tale documento presenta esclusivamente indicazioni di carattere generale e dunque non viene considerato nel presente elaborato tecnico.

Il P.T.R.C. nasce come strumento di pianificazione della gestione del territorio della regione Veneto e detta le norme tecnico-pianificatorie per la redazione degli strumenti urbanistico-pianificatori di Province e Comuni.

I contenuti del P.T.R.C. sono suddivisi in settori funzionali raggruppati in quattro sistemi:

- a) ambientale;
- b) insediativo;
- c) produttivo;
- d) relazionale.

Per ciascun sistema sono descritte le direttive da osservare nella redazione dei Piani di Settore, dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali e degli strumenti urbanistici di livello comunale nonché le prescrizioni e i vincoli automaticamente non derogabili imposti dalla Regione Veneto.

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) è costituito dai seguenti elaborati:

Relazione: illustra, per ciascuno dei sistemi e delle aree, gli obiettivi dell'azione pubblica e privata per la tutela, la trasformazione e l'uso del territorio; definisce le aree da sottoporre a particolare disciplina o da assoggettare a Piani Territoriali per cui fornire particolari direttive.

Elaborati grafici di progetto: riportano le scelte e le politiche attinenti le diverse parti del territorio, in riferimento alla Relazione ed in stretta connessione con le Norme e Direttive del P.T.R.C.

Gli elaborati sono:

- Tav. 1. Difesa del suolo e degli insediamenti (1:250.000);
- Tav. 2. Ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici di livello regionale (1:250.000);
- Tav. 3. Integrità del territorio agricolo (1:250.000);
- Tav. 4. Sistema insediativo ed infrastrutture storico e archeologico (1:250.000);

- Tav. 5. Ambiti per la istituzione di parchi e riserve naturali ed archeologiche e di aree di tutela paesaggistica (1:250.000);
- Tav. 6. Schema della viabilità primaria - itinerari regionali ed interregionali (1:250.000);
- Tav. 7. Sistema insediativo (1:250.000);

Al fine di individuare la compatibilità dell'intervento proposto dalla ditta GIGLIO Srl con le direttive previste dal P.T.R.C., nel presente paragrafo si è ritenuto utile analizzare l'argomento approfondendo solamente la comparazione dell'area di intervento con il contenuto dei principali elaborati cartografici e le relative prescrizioni riportate nella relazione tecnica al fine di evidenziare eventuali limitazioni all'intervento proposto, in quanto l'analisi degli aspetti ambientali viene riportata nel capitolo successivo.

- Tav. 1. *“Difesa del suolo e degli insediamenti”*: l'area non rientra in alcuna delle classificazioni previste;
- Tav. 2. *“Ambiti naturalistico - ambientali e paesaggistici di livello regionale”*: l'area di intervento non rientra in alcuna delle classificazioni previste. Le aree di tutela paesaggistica di interesse regionale più prossime all'area di intervento sono “Bosco di Cessalto” posto in direzione Ovest a circa 7,5 km lineari e il “Bosco di Lison” posto in direzione Nord-Est a circa 10 km lineari dall'area di impianto;
- Tav. 3. *“Integrità del territorio agricolo”*: l'area di intervento si trova in un “Ambito di buona integrità”;
- Tav. 4. *“Sistema insediativo ed infrastrutture storico e archeologico”*: l'area non è direttamente interessata da nessuna classificazione. Nei centri abitati dei comuni posti a Sud sono presenti zone archeologiche vincolate non direttamente interessate o influenzate dall'intervento proposto;
- Tav. 5. *“Ambiti per la istituzione di parchi e riserve naturali ed archeologiche e di aree di tutela paesaggistica”*: l'area di intervento non è coinvolta da ambiti per l'istituzione di parchi e riserve naturali. Le aree di tutela paesaggistica di interesse regionale più prossime all'area di intervento sono “Bosco di Cessalto” posto in direzione Ovest a circa 7,5 km lineari e

il “Bosco di Lison” posto in direzione Nord-Est a circa 10 km lineari dall’area di impianto;

Tav. 6. “*Schema della viabilità primaria - itinerari regionali ed interregionali?*”: l’area non è direttamente interessata da nessuna classificazione;

Tav. 7 “*Sistema Insediativo?*”: l’area non ricade in nessun ambito;

La Regione del Veneto con Deliberazione n. 372 del 17/02/2009 ha adottato il nuovo P.T.R.C. Nell’agosto 2009 il Piano è stato inviato al Consiglio Regionale per la sua approvazione. In attesa della formale approvazione, il Piano Regionale di Coordinamento è stato modificato con D.G.R.V. n. 427 del 10 aprile 2013.

Dalla valutazione degli elaborati cartografici del P.T.R.C. adottato l’area su cui si insedia l’impianto di recupero rifiuti della ditta GIGLIO Srl è riconfermata ad uso produttivo senza la presenza di vincoli o motivazioni ostative alla modifica proposta dalla ditta medesima.

### **3.4.2 P.T.R.C. – PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI E SPECIALI**

Il Nuovo Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali della Regione Veneto è stato adottato con D.G.R.V. n. 26/CR del 4 aprile 2014. Solamente con Deliberazione del Consiglio Regionale del 29 aprile 2015 n. 30 tale strumento di pianificazione ed indirizzo è stato definitivamente approvato (pubblicazione nel BUR n. 55 del 01.06.2015).

Il nuovo Piano regionale è articolato nei seguenti allegati:

- ALLEGATO A costituito dai seguenti elaborati:
  - a) Elaborato A: normativa di Piano;
  - b) Elaborato B: Rifiuti Urbani;
  - c) Elaborato C: Rifiuti Speciali;
  - d) Elaborato D: Programmi e linee guida;
  - e) Elaborato E: Piano per la bonifica delle aree inquinate.
- ALLEGATO B costituito dal Rapporto Ambientale con la Valutazione di incidenza Ambientale.

Gli obiettivi del Piano in relazione agli scenari relativi ai rifiuti urbani sono i seguenti:

- Ridurre la produzione di rifiuti urbani attraverso specifiche iniziative;
- Favorire il recupero di materia;
- Favorire le altre forme di recupero, in particolare il recupero di energia;
- Minimizzare il ricorso alla discarica;
- Definire il fabbisogno gestionale di recupero e smaltimento, valorizzando la capacità impiantistica esistente;
- Perseguire la gestione dello smaltimento a livello regionale;
- Definire le aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti;
- Promuovere la sensibilizzazione, la formazione, la conoscenza e la ricerca nel campo dei rifiuti;
- Tutelare la salute umana

Per quanto riguarda invece i rifiuti speciali, gli scenari del Piano fanno riferimento ai seguenti obiettivi:

- Riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti speciali attraverso l'ottimizzazione dei cicli produttivi;
- Favorire il riciclaggio ossia il recupero di materia a tutti i livelli;
- Favorire le altre forme di recupero in particolare il recupero di energia;
- Valorizzare la capacità impiantistica esistente: un principio fondamentale che sarà applicato è quello di valorizzare appieno la potenzialità già installata sul territorio, anche con ristrutturazioni impiantistiche, per gestire quei flussi di rifiuti che attualmente costituiscono la domanda inesausta, evitando l'utilizzo di nuovi siti e la realizzazione di nuovi impatti sul territorio già pesantemente industrializzato, evitando il consumo di suolo e salvaguardando in particolare il suolo agricolo.
- Minimizzare il ricorso alla discarica, in linea con la gerarchia dei rifiuti;
- Applicare il principio di prossimità alla gestione dei rifiuti speciali

Di seguito sono elencate le possibili iniziative che la Regione Veneto, nelle fasi attuazione del piano, può promuovere per favorire il raggiungimento degli obiettivi di piano:

Obiettivo di Piano	Azioni	Iniziative e strumenti per il raggiungimento dell'obiettivo
<b>1. Ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti speciali</b>	Iniziative promosse da: – Enti Pubblici – Imprese – Associazioni	1.1 Promozione di interventi finanziari e fiscali volti a incentivare investimenti in termini di ricerca e/o sviluppo di sistemi per la riduzione della pericolosità e della quantità dei rifiuti prodotti nei processi produttivi. 1.2 Sostenere l'applicazione di nuove tecnologie e forme di gestione (per esempio attività volte alla riduzione del peso del packaging o alla riduzione degli scarti di lavorazione, ma anche alla riduzione della pericolosità). 1.3 Bandi per progetti di riduzione rifiuti in specifici settori, ad es. d'intesa con le associazioni di categoria (settore fonderie o lavorazione del marmo, per esempio) o di riutilizzo di imballaggi, di pezzi nel settore dei veicoli fuori uso, di prolungamento della vita utile. 1.4 Creazioni di concorsi/premi per attività di riduzione (ad es. indetti da associazioni di categoria, Regione e Province) come qualificazione/marketing ambientale per comprovata riduzione di rifiuti. 1.5 Promuovere l'utilizzo di sistemi ambientali quali EMAS e ISO 14001 e delle certificazioni ambientali di prodotto (ECOLABEL) da parte delle aziende. 1.6 Applicare semplificazioni amministrative alle imprese che vogliono aderire ad accordi volontari con l'amministrazione pubblica con l'obiettivo di diminuire la pericolosità e la quantità di rifiuti prodotti. 1.7 Promuovere la valorizzazione degli scarti di lavorazione secondo i criteri definiti per i sottoprodotti.

<p><b>2. Favorire il riciclaggio</b></p>	<p>Iniziative promosse da:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Regione ed altri Enti Pubblici;</li> <li>- Gestori del servizio di raccolta;</li> <li>- Imprese;</li> <li>- Associazioni.</li> </ul>	<p>2.1 Verificare la disponibilità di capacità di trattamento presso gli impianti esistenti</p> <p>2.2 Promuovere accordi e/o contratti di programma per incentivare la nascita ed il consolidamento sul territorio regionale di attività economiche che favoriscano e assicurino il riutilizzo, il riciclaggio dei rifiuti ed il recupero di materia.</p> <p>2.3 Accordi volontari per specifiche categorie di rifiuti, applicabile con particolare riferimento ai distretti.</p> <p>2.4 Favorire una rete integrata di impianti per il recupero di rifiuti speciali.</p> <p>2.5 Riduzioni fiscali ad imprese che assicurino percentuali minime di recupero di rifiuti applicando le Migliori Tecniche Disponibili (MTD/BAT).</p> <p>2.6 Favorire l'utilizzo di materiali riciclati prevedendo, in accordo con la normativa sugli acquisti verdi (GPP<sup>14</sup>), percentuali minime di materiali riciclati negli appalti.</p> <p>2.7 Definizione di specifiche tecniche per la cessazione della qualifica di rifiuto, incentivandone il riutilizzo.</p>
<p><b>3. Favorire altre forme di recupero, in particolare il recupero di energia</b></p>	<p>Iniziative promosse da:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Regione ed altri Enti Pubblici.</li> </ul>	<p>3.1 Verificare la disponibilità di capacità di trattamento presso gli impianti esistenti, anche dedicati ai rifiuti urbani.</p> <p>3.2 Valorizzazione dei rifiuti come Combustibile Solido Secondario (CSS).</p> <p>3.3 Accordi di programma con altre regioni per massimizzare le potenzialità installate nei territori limitrofi.</p>
<p><b>4. Valorizzare la capacità impiantistica esistente</b></p>	<p>Iniziative promosse da:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Regione ed altri Enti Pubblici;</li> <li>- Imprese.</li> </ul>	<p>4.1 Valorizzare appieno la potenzialità già installata sul territorio attraverso un'analisi approfondita di tipo tecnico-gestionale e amministrativo per le varie tipologie di gestione emerse.</p> <p>4.2 Favorire accordi di programmi tra soggetti pubblici e privati.</p>
<p><b>5. Minimizzare il ricorso alla discarica</b></p>	<p>Iniziative promosse da:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Regione ed altri Enti Pubblici;</li> <li>- - Imprese.</li> </ul>	<p>5.1 Creazione di un sistema gestionale per il produttore che dimostri l'impossibilità tecnico-economica di una soluzione per i propri rifiuti diversa da quella del conferimento in discarica.</p> <p>5.2 Favorire il ricorso a impianti di smaltimento finalizzati a ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti.</p> <p>5.3 Favorire il ricorso a impianti di recupero di materia e di energia.</p> <p>5.4 Favorire l'avvio a incenerimento rispetto all'avvio in discarica, in impianti esistenti.</p> <p>5.5 Favorire l'applicazione delle BAT.</p>

<b>6. Applicare il principio di prossimità</b>	Iniziative promosse da: – Regione ed altri Enti Pubblici; – Imprese.	6.1 Verificare la possibilità di gestire internamente i flussi di rifiuti avviati fuori regione 6.2 Prevedere lo smaltimento dei rifiuti pericolosi previa stabilizzazione.
--	--	--

Essendo il Piano di Gestione dei rifiuti uno strumento di pianificazione gestionale, in relazione agli obiettivi di piano sopra riportati si ritiene di dover porre attenzione ai criteri escludenti per l'inserimento di nuovi impianti o l'ampliamento di quelli esistenti considerando i criteri per la definizione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti.

Come sopra indicato le politiche di riduzione avviate con il processo di pianificazione hanno la principale finalità di ottimizzare la gestione dei rifiuti a livello regionale attraverso la massima valorizzazione della potenzialità impiantistica già presente nel territorio.

Per quanto riguarda la metodologia e i criteri generali di localizzazione il piano individua:

- Le aree sottoposte a vincolo assoluto e pertanto non idonee a priori alla localizzazione di nuovi impianti di recupero;
- Le aree con raccomandazioni: tali aree pur sottoposte ad altri tipi di vincolo possono comunque essere ritenute idonee in eventuali casi. L'eventuale idoneità è subordinata a valutazioni da parte delle provincie tese a verificare la compatibilità delle tipologie impiantistiche con l'apposizione di specifiche ulteriori prescrizioni rispetto a quelle già previste dai rispettivi strumenti normativi.

Tipo di vincolo	Aree Escluse	Aree per le quali le provincie possono stabilire specifiche prescrizioni
PAESAGGISTICO	<i>i ghiacciai e i circhi glaciali</i>	
	<i>i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi; (le aree naturali protette nazionali, istituite ai sensi della Legge 6 dicembre 1991, n. 394, i parchi, le riserve naturali regionali e le altre aree protette regionali normativamente istituite ai sensi della Legge n. 394/1991 ovvero dalla Legge Regionale 16 agosto 1984, n.40)</i>	
IDROGEOLOGICO	le aree classificate "molto instabili", PTRC oggi vigente all'art. 7.	
	i territori coperti da boschi tutelati all'articolo 16 della Legge regionale 13 settembre 1978, n. 52.	
	D.lgs 152/2006 art 94 aree di salvaguardia distinte in zone di tutela assoluta, zone di rispetto e zone di protezione	
		art. 7 del PTRC Vigente vengono inoltre definite "aree instabili"
		il PTRC vigente art 12, detta norme tecniche di tutela della fascia di ricarica degli acquiferi,
		l'art. 10 del PTRC vigente stabilisce che la classificazione di un'area a probabilità di esondazione costituisce criterio di valutazione puntuale
STORICO E ARCHEOLOGICO	Siti ed immobili sottoposti a vincoli previsti dal Ministero per i beni e le attività culturali.	
	Centri storici (art. 24 delle Nta e Tavola 10 del PTRC)	
		Le zone archeologiche del Veneto (Art. 27 del PTRC)
		Agro-centuriato (cfr. PTRC Tavola 10, art. 28 NtA),
		Principali itinerari di valore storico e storico ambientale (cfr. PTRC Tavola 4, art. 30 NtA)
	Altre categorie di beni storico-culturali (art. 26 Nta del PTRC).	
VINCOLI AMBIENTALI	Ambiti naturalistici (cfr. PTRC Tavole 2 e 10, art. 19 NtA)	
	le zone umide incluse nell'elenco di cui al DPR 13 marzo 1976 n.448	
	rete ecologica regionale comprendente i siti della rete	

Tipo di vincolo	Aree Escluse	Aree per le quali le provincie possono stabilire specifiche prescrizioni
	"Natura 2000" (Direttiva 79/409/CEE e 92/43/CEE) aree litoranee con tendenza all'arretramento o soggette a subsidenza (cfr. PTRC Tavole 1 e 10, art. 11 NtA),	
ALTRI VINCOLI	le grotte ed aree carsiche censite ai sensi dell'art. 4 della LR 54/1980, tali zone risultano particolarmente delicate per la possibile rapida contaminazione delle falde acquifere sottostanti	
		la sismicità dell'area individuate ai sensi dell'OPCM 3274 del 20 marzo 2003

L'area in esame non rientra in alcun vincolo escludente.

In relazione all'Art. 13 e all'Art 16 comma 3 del Piano Gestione Rifiuti Urbani e Speciali della Regione Veneto si evidenzia che il progetto non è soggetto alla verifica dei criteri di esclusione di cui sopra in quanto:

- L'impianto è già esistente e attivo;
- Le modifiche richieste sono di natura non sostanziale (ai fini dell'Art. 16) in quanto le modifiche proposte non determinano un incremento delle quantità trattate di rifiuti pericolosi.

A giudizio dei tecnici estensori del presente documento, l'intervento proposto dalla ditta GIGLIO Srl è pertanto compatibile con le previsioni del Piano regionale in analisi.

### 3.4.3 P.T.A. – PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE

Il Piano Regionale di Tutela delle Acque è lo strumento di pianificazione attuato dalla Regione Veneto al fine di garantire il raggiungimento degli standard di qualità dei corpi idrici fissati dalle vigenti normative comunitarie e nazionali. Il Piano infatti definisce gli strumenti da utilizzare per la protezione e la conservazione della risorsa idrica.

Il P.R.T.A. inoltre costituisce il piano stralcio di settore dei Piani di bacino dei fiumi Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta - Bacchiglione, Adige, Po, dei bacini regionali veneti (Pianura fra Livenza e Piave, Laguna di Venezia, Sile) e dei bacini interregionali Lemene e Fissero-Tartaro - Canal Bianco. Il Piano di Tutela delle Acque è stato approvato con D.C.R. n. 107/2009 e successivamente modificato con D.G.R.V. n. 842/2012 del 15 maggio 2012 e D.G.R.V. n. 1534 del 03 novembre 2015.

Il P.R.T.A. è lo strumento di pianificazione attuato dalla Regione Veneto al fine di garantire il raggiungimento degli standard di qualità dei corpi idrici fissati dalle vigenti normative comunitarie e nazionali. Il Piano infatti definisce gli strumenti da utilizzare per la protezione e la conservazione della risorsa idrica.

Il P.T.A. inoltre costituisce il piano stralcio di settore dei Piani di bacino dei fiumi Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta - Bacchiglione, Adige, Po, dei bacini regionali veneti (Pianura fra Livenza e Piave, Laguna di Venezia, Sile) e dei bacini interregionali Lemene e Fissero-Tartaro - Canal Bianco. Le innovazioni apportate dal D.Lgs n. 152/2006 non consentono una precisa classificazione dei corpi idrici, la quale però rimane tecnicamente possibile utilizzando i criteri del D.lgs n. 152/99, in quanto:

- a) Il D.Lgs n. 152/1999 basava la classificazione dello stato ecologico, per categoria di acqua superficiale, su parametri e criteri definiti e quantificati;
- b) Il D.Lgs n. 152/2006 per le diverse tipologie di acque superficiali elenca gli “elementi qualitativi per la classificazione dello stato ecologico” e fornisce “definizioni normative per la classificazione dello stato ecologico elevato, buono e sufficiente”. Tale decreto non individua criteri oggettivi per la classificazione;

Il presente documento valuta la compatibilità dell'intervento proposto dalla ditta GIGLIO Srl con i contenuti del P.R.T.A. ad oggi approvato, approfondendo solamente le argomentazioni che in qualche modo possano essere correlate con l'intervento medesimo.

Il Piano, che in applicazione del D.Lgs n. 152/2006 – Parte Terza, individua gli strumenti per la protezione e la conservazione della risorsa idrica, è costituito dai seguenti elaborati:

- a) Allegato A1 “Sintesi degli aspetti conoscitivi”: si sviluppa sulla base dei risultati dell’analisi conoscitiva e comprende anche l’analisi della criticità delle acque superficiali e sotterranee per bacino idrografico ed idrogeologico, che integra la documentazione di analisi approvata nel mese di agosto del 2004;
- b) Allegato A2 “Indirizzi di Piano”: contiene gli obiettivi del Piano, l’identificazione delle aree richiedenti specifiche misure di prevenzione dall’inquinamento e risanamento e descrive le misure e le azioni previste per raggiungere gli obiettivi di qualità;
- c) Allegato A3 “Norme Tecniche di Attuazione”: contengono la disciplina delle aree richiedenti specifiche misure di prevenzione dall’inquinamento e di risanamento, nonché la disciplina degli scarichi e di tutela quantitativa delle risorse idriche;

La parte conoscitiva del Piano si compone di seguenti elaborati:

- 1) Relazione generale.
- 2) Elaborati di analisi:
  - Elaborato A: Inquadramento normativo e stato di attuazione del Piano Regionale di Risanamento delle Acque.
  - Elaborato B: Inquadramento ambientale, geologico e pedologico della Regione Veneto, individuazione dei bacini idrogeologici.
  - Elaborato C: Caratteristiche dei bacini idrografici.
  - Elaborato D: Le reti di monitoraggio dei corpi idrici significativi e la qualità dei corpi idrici.
  - Elaborato E: Prima individuazione dei corpi idrici di riferimento.
  - Elaborato F: Acque a specifica destinazione.
  - Elaborato G: Sintesi degli obiettivi definiti dalle Autorità di bacino ai sensi dell’art. 44 del D.Lgs. n. 152/99 e successive modifiche ed integrazioni.
  - Elaborato H: Analisi degli impatti antropici.

Tali elaborati sono stati integrati con:

- Elaborato I: Analisi della criticità del bacino idrografico.
- Elaborato K: Analisi della criticità dei corpi idrici sotterranei.

3) Allegati tecnici: contenenti banche dati, informazioni e analisi, utilizzati nello sviluppo della parte conoscitiva

- Allegato 1: Elenco e contenuti della cartografia.
- Allegato 2: Elaborati cartografici.
- Allegato 3: Climatologia del Veneto - Dati e metodologie.
- Allegato 4: Le portate dei corsi d'acqua in Veneto (4 volumi).
- Allegato 5: Censimento delle derivazioni dai corpi idrici superficiali in Veneto.
- Allegato 6: Censimento degli impianti di depurazione.
- Allegato 7: Metodologia di individuazione dei tratti omogenei, analisi degli impatti e applicazione al bacino del fiume Fratta - Gorzone.
- Allegato 8: Stato delle conoscenze dei laghi del Veneto.

### Sezione Conoscitiva

Nell'ottica di riorganizzare la gestione e la tutela della risorsa idrica, il D.Lgs n. 152/2006 introduce la figura del "Distretto idrografico" in sostituzione del "Bacino Idrografico" istituito dalla legge n. 183/1989. Ciascun distretto idrografico verrà gestito da una "Autorità di Bacino Distrettuale" che sostituirà le "Autorità di Bacino" previste dalla legge n. 183/1989. Alla data di redazione del P.R.T.A. però l'istituzione del "Distretto Idrografico" non si è ancora concretizzata (a causa di notevole confusione nel panorama normativo nazionale) per cui la pianificazione del territorio regionale è stata organizzata ancora secondo i "Bacini Idrografici" e le "Autorità di Bacino".

La regione Veneto è interessata dai seguenti bacini idrografici:

Emissione  
06/02/2019

Rev. n. 00

---

**Studio AM. & CO. Srl**

Sede legale: Via dell'Elettricità, 3/d - 30175 Marghera Ve  
Sede operativa: via delle Industrie n. 29/h int. 7  
Tel. 041.5385307 Fax 041.2527420  
C.F. - P.Iva 03163140274 - Reg. Imprese 03163140274  
Cap. Sociale € 10.000,00 I.V.

Pag. 50 di 93

Bacini di rilievo nazionale:

- ✓ Adige;
- ✓ Fiumi alto adriatico (Brenta – Bacchiglione, Livenza, Tagliamento, Piave);
- ✓ Po;

Bacini di rilievo interregionale:

- ✓ Fissero – Tartaro – Canalbianco (con Regione Lombardia);
- ✓ Lemene (con Regione Friuli – Venezia – Giulia)

Bacino di rilievo regionale:

- ✓ Sile;
- ✓ Pianura tra Piave e Livenza;
- ✓ Bacino scolante della Laguna di Venezia;

Alla luce del D.Lgs n. 152/2006 nella regione Veneto sono stati individuati i seguenti distretti idrografici:

- ✓ “Alpi Orientali”: comprende i bacini idrografici di rilevanza nazionale dell’Adige e dell’Alto Adriatico, i bacini di rilevanza interregionale del Fissaro-Tartaro-Canalbianco ed i bacini di rilevanza regionale del Veneto e del Friuli (tra cui il bacino del Sile ed il bacino della Pianura tra Piave e Livenza);
- ✓ “Padano”: comprende il bacino nazionale del Po;

Il comune di Torre di Mosto rientra nel bacino idrografico “R003 Pianura tra Livenza e Piave”.

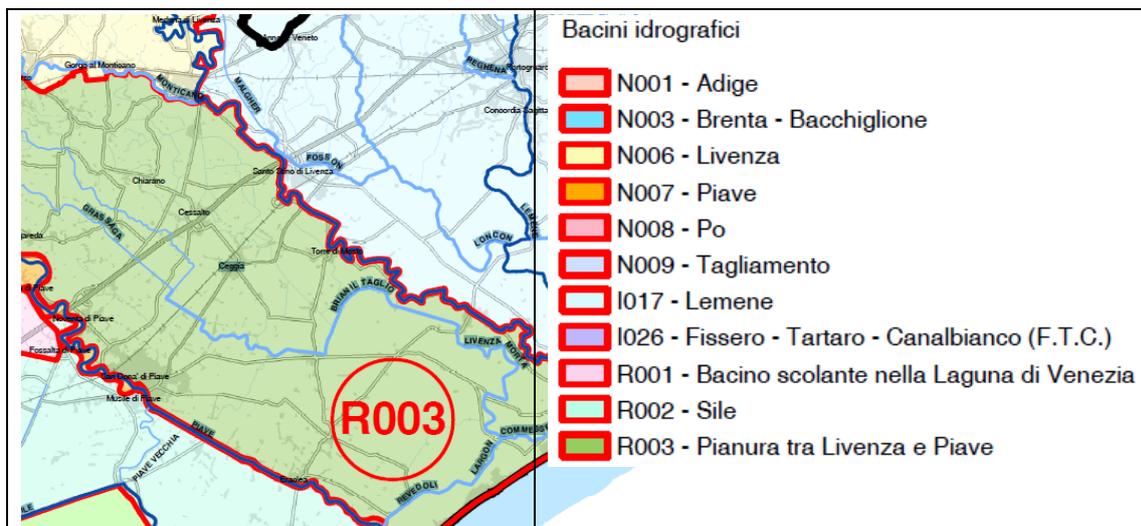


Immagine n. 11 (estratta da Tav. 1 del PTA/2009 della Regione Veneto)

Per quanto concerne l'analisi delle ACQUE SUPERFICIALI, il fulcro del P.R.T.A. è rappresentato dagli obiettivi di qualità ambientale dei "corpi idrici significativi" e delle "acque a specifica destinazione", in quanto essi rappresentano i ricettori dei carichi inquinanti prodotti dalle attività antropiche.

Al fine di monitorare lo stato ambientale dei corpi idrici, la Regione Veneto ha identificato tre differenti tipologie di corsi d'acqua, vale a dire:

- a) Corsi d'acqua significativi (D.Lgs n. 152/2006 – All.to 1 alla Parte III – punto 1.1.1.)
- b) Corsi d'acqua di rilevante interesse ambientale o potenzialmente influenti sui corsi d'acqua significativi (D.Lgs n. 152/2006 – All.to 1 alla Parte III)
- c) Altri corsi d'acqua;

ed ha affidato ad A.R.P.A.V. il monitoraggio della qualità ambientale di tali corsi d'acqua.

In relazione al progetto proposto dalla ditta GIGLIO Srl:

- a) lo scarico delle acque meteoriche di dilavamento del piazzale, previo trattamento di sedimentazione e disoleazione, sversa nella rete di raccolta delle acque bianche della zona la quale poi confluisce nel canale consortile “Xolla”;
- b) Le acque di processo utilizzate durante l’attività di recupero dei cavi vengono gestite come rifiuto e non convogliate in alcun corpo recettore.

Il canale consortile “Xolla” successivamente confluisce nel “Canale Taglio” classificato come “Corsi d’acqua di rilevante interesse ambientale o potenzialmente influenti su corsi d’acqua significativi”, che scorre a circa 5 km dal perimetro di impianto della ditta GIGLIO Srl in direzione Sud.

Inoltre in direzione Nord (circa 1 km lineari dall’area di impianto) scorre il Fiume Livenza classificato come “corso d’acqua significativo (D.Lgs n. 152/2006 – All.to 1 alla Parte III – punto 1.1.1.)”.

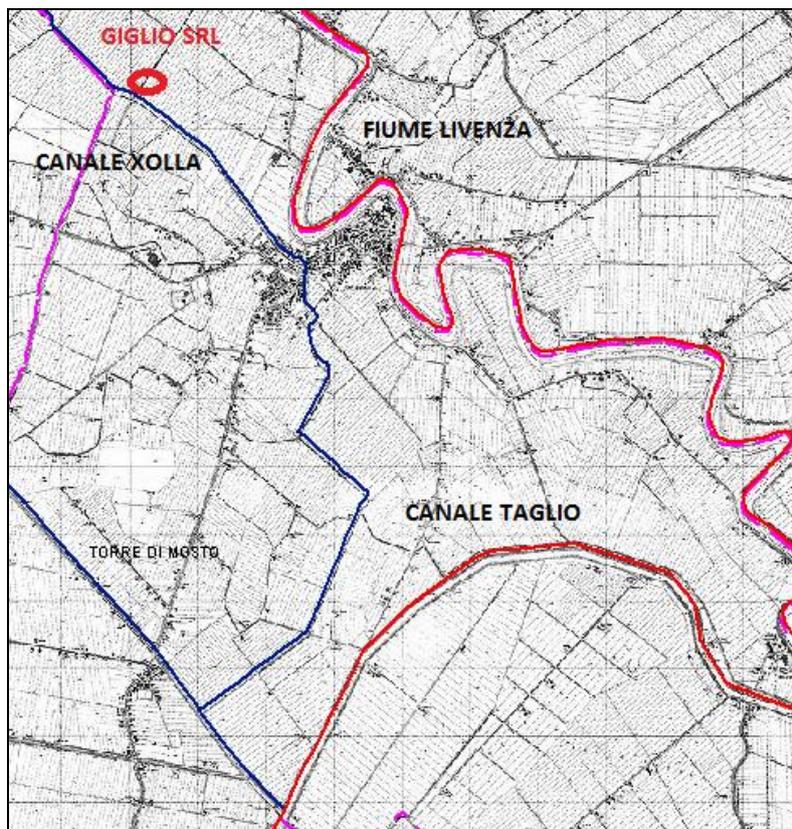


Immagine n. 12

Considerando che:

- i corpi idrici significativi sono collocati ad una distanza lineare assai elevata rispetto all'area di impianto;
- nello spazio di terreno tra l'impianto e il corso d'acqua superficiale sono presenti aree agricole che annullano eventuali impatti nei confronti del Fiume Livenza che potrebbero essere generati dall'attività dell'impianto;
- l'area di impianto è classificata dal P.A.I. come P1 (rischio moderato); nel momento in cui dovesse esserci uno straripamento del Fiume Livenza e l'acqua dovesse raggiungere l'impianto, l'attività della Ditta Giglio Srl non impatterebbe sul corso d'acqua perché l'area agricola interposta tra Fiume e impianto mitigherebbe l'impatto.

Si può pertanto affermare che la modifica proposta non ha impatti rilevanti sui “Corpi Idrici significativi” (D.Lgs n. 152/2006 – All.to 1 alla Parte III – punto 1.1.1.).

Per quanto riguarda invece le ACQUE SOTTERRANEE il piano regionale ha provveduto alle seguenti indagini:

- a) Analisi quantitativa (misure del livello di falda e misure di portata dei pozzi artesiani e dei punti di erogazione spontanea);
- b) Determinazione dello stato chimico con frequenza di campionamento semestrale. L’analisi del chimismo delle acque sotterranee è stata iniziata nel 1999;
- c) Determinazione dello “stato ambientale”, sulla base dello stato quantitativo e dello stato chimico per ogni acquifero individuato. Sono stati definiti i seguenti stati di qualità ambientale:
  - ✓ Elevato: Impatto antropico nullo o trascurabile sulla qualità e quantità della risorsa, con l’eccezione di quanto previsto nello stato naturale particolare;
  - ✓ Buono: Impatto antropico ridotto sulla qualità e/o quantità della risorsa;
  - ✓ Sufficiente: Impatto antropico ridotto sulla quantità, con effetti significativi sulla qualità tali da richiedere azioni mirate ad evitarne il peggioramento
  - ✓ Scadente: Impatto antropico rilevante sulla qualità e/o quantità della risorsa con necessità di specifiche azioni di risanamento;
  - ✓ Naturale particolare: Caratteristiche qualitative e/o quantitative che pur non presentando un significativo impatto antropico, presentano limitazioni d’uso della risorsa per la presenza naturale di particolari specie chimiche o per il basso potenziale quantitativo.

Vengono nel seguito riportati i risultati della classificazione dello stato chimico delle acque sotterranee nell’intorno dell’area di intervento. In viola viene evidenziata la posizione dell’area dell’impianto oggetto di valutazione.

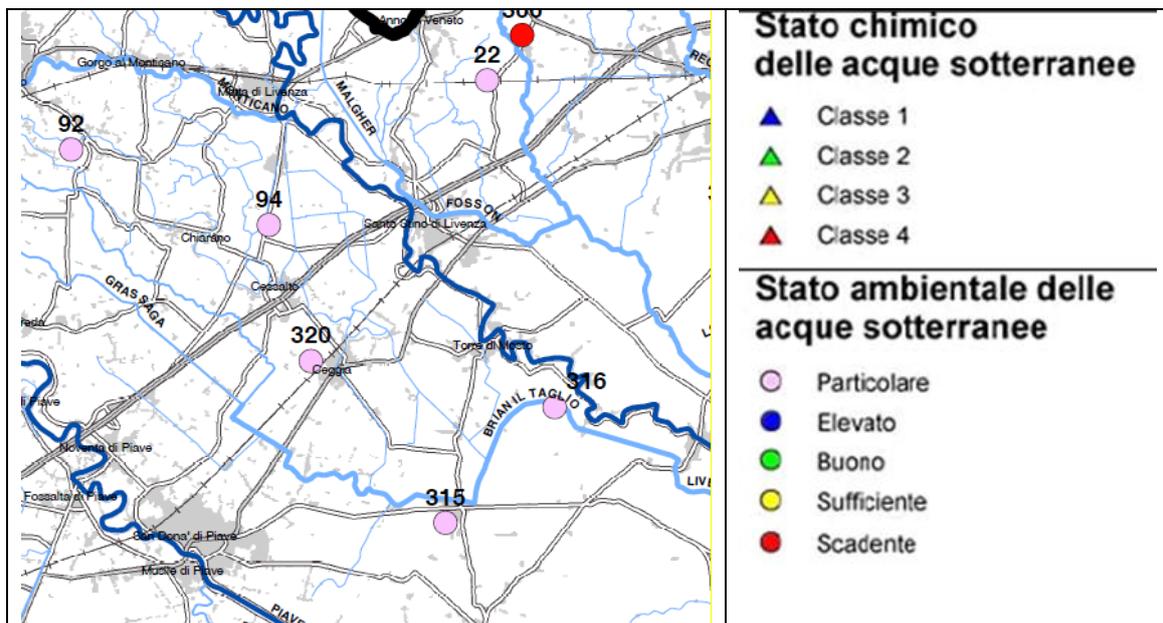


Immagine n. 13 (estratta dalla Tav. 10 del PTA/2009)

Dall'analisi cartografica dunque non si rinvennero particolari criticità, precisando che la Ditta non effettua alcun scarico nel suolo.

### Sezione Indirizzi di Piano

In ottemperanza a quanto stabilito dall'Allegato 4 – Parte B – Punto 3 alla parte Terza del D.Lgs. n. 152/2006 il P.R.T.A. ha individuato le “aree sensibili” e le “aree vulnerabili”.

### Aree Sensibili

- a) Le acque costiere del mare adriatico e i corsi d'acqua ad esse afferenti per un tratto di 10 Km dalla linea di costa, misurati lungo il corso d'acqua stesso;
- b) I corpi idrici ricadenti all'interno del delta del Po, così come delimitato dai suoi limiti idrografici;

Emissione  
06/02/2019

Rev. n. 00

### **Studio AM. & CO. Srl**

Sede legale: Via dell'Elettricità, 3/d – 30175 Marghera Ve  
Sede operativa: via delle Industrie n. 29/h int. 7  
Tel. 041.5385307 Fax 041.2527420  
C.F. – P.Iva 03163140274 - Reg. Imprese 03163140274  
Cap. Sociale € 10.000,00 I.V.

Pag. 56 di 93

- c) La laguna di Venezia ed i corpi idrici ricadenti all'interno del bacino scolante ad essa afferente;
- d) Le zone umide "Vinchetto di Cellarda" (Feltre - BL) e "Valle di Averte" (Campagna Lupia - VE);
- e) I laghi naturali di Alleghe (BL), Santa Croce (BL), Lago (TV), Santa Maria (TV), Garda (VR), Frassinò (VR), Fimon (VI) ed i corsi d'acqua immissari per un tratto di 10 Km dal punto di immissione misurati lungo il corso d'acqua stesso;
- f) Il fiume Mincio;

Il canale "Taglio" e il Fiume Livenza non rientrano in questa classificazione.

Inoltre l'area di impianto non ricade all'interno del Bacino scolante della Laguna di Venezia.

#### Aree Vulnerabili

- a) Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola: aree individuate da apposita cartografia contenuta nel P.R.T.A.;
- b) Zone vulnerabili da prodotti fitosanitari: a scopo cautelativo la Regione Veneto ha stabilito che tali zone coincidano con quelle individuate al punto a);

Il Comune di Torre di Mosto non rientra in alcuna classificazione prevista (Tav. 20 P.T.A. 2009).

Il P.R.T.A. inoltre individua le seguenti zone di tutela:

"Zone di protezione" (commi 7 e 8 – art. 94 del D.lgs n. 152/2006)

Sono zone ove la Regione, oltre a delimitarne i confini, stabilisce limitazioni e prescrizioni da inserire negli strumenti di pianificazione di settore ed urbanistici. Ad oggi la Regione Veneto ha individuato le seguenti zone di protezione:

Emissione  
06/02/2019

Rev. n. 00

---

**Studio AM. & CO. Srl**

Sede legale: Via dell'Elettricità, 3/d – 30175 Marghera Ve  
Sede operativa: via delle Industrie n. 29/h int. 7  
Tel. 041.5385307 Fax 041.2527420  
C.F. – P.Iva 03163140274 - Reg. Imprese 03163140274  
Cap. Sociale € 10.000,00 I.V.

- a) Le aree di ricarica degli acquiferi;
- b) Le aree in cui sono state evidenziate situazioni di emergenza della falda (sia a carattere naturale che antropico);
- c) Le aree destinate a riserve di acqua considerate strategiche ai fini del consumo umano;

“Zone vulnerabili alla desertificazione” (comma 2 - art. 93 del D.Lgs n. 152/2006)

Sono aree che la Regione Veneto e le Autorità di Bacino devono individuare e delimitare. Per tali aree devono essere previste misure di tutela, secondo i criteri previsti nel Piano d’Azione Nazionale (delibera CIPE del 22 dicembre 1998). I principali fenomeni che inducono la desertificazione sono:

- ✓ Aridità;
- ✓ Siccità;
- ✓ Erosività della pioggia;
- ✓ Impianti idroelettrici;
- ✓ Agricoltura;
- ✓ Incendi;
- ✓ Perdita di sostanze organiche e compattazione del suolo;

Il comune di Torre di Mosto non rientra in una zona “vulnerabile alla desertificazione” né in una “zona di protezione”.

In relazione al fatto che l’intervento proposto dalla ditta GIGLIO Srl produce scarichi in acqua superficiale conformi alle normative vigenti e il corpo idrico recettore non è definito di primaria

importanza, ne classificato come “sensibili” o in stato qualitativo basso, si ritiene che la modifica proposta non possa incidere negativamente sui corpi idrici sotterranei o superficiali.

### Norme tecniche di attuazione

Al capitolo 3.4.2. il P.T.A. disciplina le “acque meteoriche di dilavamento, le acque meteoriche di prima pioggia e le acque di lavaggio”, mentre all’art. 39 delle Norme Tecniche di Attuazione stabilisce i criteri dimensionali che devono soddisfare gli impianti di trattamento delle stesse da ubicare a monte dello scarico. In fase di approvazione del progetto di cui alla Determina n. 507/2018 del 23.02.2018 (prot. n. 14102) la ditta GIGLIO Srl ha già dimostrato la conformità alle prescrizioni di legge, infatti le acque meteoriche di “prima pioggia” e di “seconda pioggia” dilavanti la superficie scoperta sono sottoposte a preventivo trattamento depurativo mediante processi di sedimentazione e disoleazione che consentono l’abbattimento di solidi sospesi, oli ed idrocarburi.

La superficie scoperta dell’impianto è infatti dotata di una rete di raccolta delle acque meteoriche costituita da tubazioni e caditoie collegate ad un sistema di trattamento in continuo (in grado di trattare sia le acque meteoriche di “prima pioggia” che quelle di “seconda pioggia”) costituito da una vasca di sedimentazione e disoleazione con cuscinetti oleoassorbenti.

Secondo le documentazioni tecniche fornite dalla ditta produttrice (BEOR Srl) il sistema di trattamento è in grado di garantire una portata pari a 30 l/s, pertanto considerando un regime pluviometrico di 80 mm/ora e una superficie scolante di circa 1253 mq (938 di superficie coperta e 315 mq di superficie scoperta), la portata delle acque meteoriche da trattare di 25,06 l/sec, dunque il sistema risulta correttamente dimensionato. Infatti:

$$[\text{superficie dilavante}] \times [\text{regime pluviometrico}] \times [\text{coefficiente di deflusso}] =$$

$$[1.253 \text{ mq}] \times [80 \text{ mm/h}] \times 0,9 = 81,36 \text{ mc/h} = 25,06 \text{ l/sec}$$

Dai contenuti dell'analisi del sistema di raccolta e trattamento delle acque della Ditta GIGLIO Srl in relazione alle prescrizioni e alle direttive del Piano Regionale di Tutela delle acque della Regione Veneto, lo stesso risulta compatibile in quanto prevede il trattamento delle acque meteoriche di "prima e di seconda pioggia".

### **3.4.4 P.R.T.R.A. – PIANO REGIONALE DI TUTELA E RISANAMENTO DELL'ATMOSFERA**

L'entrata in vigore del D.Lgs. 13 agosto 2010, n. 155 "Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa", di fatto abroga la legislazione nazionale previgente in materia e chiarisce diversi concetti in tema di gestione e valutazione della qualità dell'aria ambiente.

Uno dei principali aspetti presi in considerazione dal legislatore è la stretta connessione tra suddivisione del territorio in zone ed agglomerati, classificazione delle zone ai fini della valutazione di qualità dell'aria e misura dei livelli dei principali inquinanti atmosferici.

Con Delibera del Consiglio Regionale n. 90 del 19 aprile 2016, pubblicata nel B.U.R. n. 44 del 10 maggio 2016, la Regione Veneto ha aggiornato il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera.

Uno dei principali aspetti presi in considerazione dal legislatore è la stretta connessione tra suddivisione del territorio in zone ed agglomerati, classificazione delle zone ai fini della valutazione di qualità dell'aria e misura dei livelli dei principali inquinanti atmosferici.

Con DGR n. 2130 del 23 ottobre 2012 (pubblicata sul BUR n. 91 del 06/11/2012) la Regione del Veneto ha provveduto all'approvazione della nuova suddivisione del territorio regionale in zone e agglomerati relativamente alla qualità dell'aria, con effetto a decorrere dal 1° gennaio 2013.

Nel Veneto sono stati individuati 5 agglomerati, ciascuno costituito dal rispettivo Comune Capoluogo di provincia, dai Comuni contermini e dai Comuni limitrofi connessi ai precedenti sul piano demografico, dei servizi e dei flussi di persone e merci. Gli agglomerati sono stati denominati come segue:

Agglomerato Venezia: oltre al Comune Capoluogo di provincia, include i Comuni contermini;

Emissione  
06/02/2019

Rev. n. 00

---

**Studio AM. & CO. Srl**

Sede legale: Via dell'Elettricità, 3/d – 30175 Marghera Ve

Sede operativa: via delle Industrie n. 29/h int. 7

Tel. 041.5385307 Fax 041.2527420

C.F. – P.Iva 03163140274 - Reg. Imprese 03163140274

Cap. Sociale € 10.000,00 I.V.

Pag. 60 di 93

Agglomerato Treviso: oltre al Comune Capoluogo di provincia, include i Comuni contermini;

Agglomerato Padova: oltre al Comune Capoluogo di provincia, comprende i Comuni inclusi nel Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (Pati) della Comunità Metropolitana di Padova;

Agglomerato Vicenza: oltre al Comune Capoluogo di provincia, include i Comuni della valle del Chiampo, caratterizzati dall'omonimo distretto industriale della concia delle pelli;

Agglomerato Verona: oltre al Comune Capoluogo di provincia, comprende i Comuni inclusi nell'area metropolitana definita dal Documento Preliminare al Piano di Assetto del Territorio (PAT).

Dopo l'individuazione degli agglomerati, il P.R.T.R.A. definisce le altre zone classificate come di seguito riportate:

- zona A: zona caratterizzata da maggior carico emissivo (Comuni con emissione > 95 percentile)
- zona B: zona caratterizzata da minor carico emissivo (Comuni con emissione < 95 percentile)

il Comune di Torre di Mosto, per gli "inquinanti primari" quali monossido di carbonio, biossido di zolfo, benzene, benzopirene, piombo, arsenico, cadmio, nichel è classificato come Zona B.

La Provincia di Venezia ed i Comuni del territorio hanno costituito i TTZ (Tavoli Tecnici Zonali) che hanno compiti di coordinamento, sorveglianza e verifica annuale dell'applicazione dei Piani predisposti dai Comuni ed approvati dalla Provincia. Nel P.R.T.R.A. sono pubblicati i vari "Questionari di valutazione del livello di applicazione delle azioni individuate nel P.R.T.R.A. del 2004" quale strumento di valutazione dell'operato dei TTZ.

Il Comune di Torre di Mosto non ha presentato alcun Piano d'Azione Comunale.

L'impianto di recupero rifiuti della ditta GIGLIO Srl presenta le seguenti caratteristiche peculiari:

- a) l'area è posizionata in prossimità di un'arteria stradale ad alto traffico (S.S. 14 Triestina), consentendo l'accesso diretto allo stabilimento evitando i centri abitati dei territori comunali limitrofi;

- b) L'incremento del traffico veicolare indotto è assai ridotto rispetto allo stato di fatto, e quello esistente è paragonabile a quello di una piccola attività industriale;
- c) l'attività viene esercitata solamente nei giorni feriali (sabato compreso) e in orari di lavoro diurni, concentrando l'accesso allo stabilimento solamente in una determinata fascia oraria (8 ore lavorative all'interno dell'intervallo 6.00 am – 8.00 pm);

Anche alla luce dei risultati della simulazione di emissione delle polveri di cui ai paragrafi precedenti, si ritiene che l'intervento non trova limitazioni negli strumenti di pianificazione regionale.

### **3.4.5 - LEGGE REGIONALE VENETO N. 3/2000**

La legge regionale Veneto n. 3 del gennaio 2000, all'art. 21 stabilisce quanto segue:

**“comma 2.** *I nuovi impianti di smaltimento e recupero di rifiuti sono ubicati di norma, nell'ambito delle singole zone territoriali omogenee produttive o per servizi tecnologici.*

**Comma3.** *Quanto previsto al comma 2 non si applica:*

- a) *alle discariche ed agli impianti di compostaggio, che vanno localizzati in zone territoriali omogenee di tipo E o F;*
- b) *agli impianti di recupero dei rifiuti inerti come individuati al punto 4.2.3.1. della deliberazione del Comitato interministeriale del 27 luglio 1984 ed al paragrafo 7, dell'allegato 1, sub-allegato 1, del Decreto del Ministro dell'Ambiente 5 febbraio 1998, che vanno localizzati preferibilmente all'interno di aree destinate ad attività di cava, in esercizio o estinte, di materiali di gruppo A, come individuati all'articolo 3, primo comma, lettera a), della legge regionale 7 settembre 1982, n. 44.”*

L'area in cui sorge l'impianto di recupero rifiuti non pericolosi della ditta GIGLIO Srl è classificata dalla Pianificazione urbanistica del Comune di Torre di Mosto come Z.T.O. D/2 “Zona per insediamenti produttivi di espansione”, dunque in linea con le direttive della Legge regionale.

### 3.5 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO METROPOLITANO

Al fine di verificare la compatibilità della modifica sostanziale proposta dalla ditta GIGLIO Srl con i principali strumenti di pianificazione metropolitana, considerata la ridotta estensione dell'impianto e le modeste potenzialità dello stesso, si è ritenuto sufficiente analizzare i vincoli e le direttive stabiliti dagli strumenti di programmazione nel seguito elencati, approfondendo solamente i contenuti degli elaborati maggiormente affini con il settore di intervento:

- Piano Territoriale Generale Metropolitano;

Gli estratti cartografici del P.T.C.P. sono riportati in allegato 2 al presente documento (estratti dal S.I.T.A. della Provincia di Venezia).

#### 3.5.1 PIANO TERRITORIALE GENERALE METROPOLITANO

Utile strumento di consultazione al fine di individuare eventuali vincoli e/o prescrizioni e/o limitazioni insistenti nell'area in esame è il Piano Territoriale Generale Metropolitano. Lo strumento di pianificazione urbanistica e territoriale della Città Metropolitana di Venezia. Con Delibera del Consiglio metropolitano n. 3 del 01.03.2019, è stato approvato in via transitoria e sino a diverso assetto legislativo, il Piano Territoriale Generale (P.T.G.) della Città Metropolitana di Venezia con tutti i contenuti del precedente Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Venezia, con il quale la Città Metropolitana continua a promuovere azioni di valorizzazione del territorio indirizzate alla promozione di uno "sviluppo durevole e sostenibile" e vuol essere in grado di rinnovare le proprie strategie e riqualificare le condizioni che sorreggono il territorio stesso.

Il P.T.G.M. inoltre assicura che la valorizzazione delle risorse territoriali, disciplinata dalle previsioni degli strumenti urbanistici comunali, persegue le seguenti finalità:

- la promozione e realizzazione di uno sviluppo sostenibile e durevole;
- la tutela delle identità storico-culturali e della qualità degli insediamenti urbani ed extraurbani;

- la tutela del paesaggio rurale, montano e delle aree di importanza naturalistica;
- l'utilizzo di nuove risorse territoriali solo quando non esistano alternative alla riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo esistente;
- la messa in sicurezza degli abitati e del territorio dai rischi sismici e di dissesto idrogeologico.”

Viene nel seguito riportato l'elenco degli elaborati approvati con Delibera del Consiglio metropolitano n. 3 del 01.03.2019, con evidenziato quelli oggetto di approfondimento nel presente Studio di Impatto Ambientale:

<u>ELABORATI APPROVATI</u>	<u>APPROFONDITO</u>
01 - Relazione Illustrativa	NO
02 - Relazione Tecnica	NO
03 - Norme Tecniche di Attuazione	SI
04 - Rapporto Ambientale	SI
05 - Rapporto Ambientale - Sintesi non Tecnica	NO
06 - VInCA - Relazione Illustrativa	SI
07 - NTA - Recepimento parere VAS n° 27 del 15.07.2010	NO
QC - Tavola A - Microrilievo	NO
QC - Tavola B Aree inondabili relative ai tratti terminali dei fiumi principali	SI
QC - Tavola C Rischio idraulico per esondazione	SI
QC - Tavola D Rischio di mareggiate	NO
QC - Tavola E Aree naturali protette e aree Natura 2000	SI
QC - Tavola F Rete Ecologica	SI
QC - Tavola G Capacità d'uso agricolo dei suoli	SI
QC - Tavola H Carta della salinità dei suoli	NO
QC - Tavola I Beni culturali e del paesaggio	SI
QC - Tavola L Carta delle unità del paesaggio antico geo - archeologico	NO
QC - Tavola M Sintesi della Pianificazione comunale	SI
QC - Tavola N Evoluzione del territorio urbanizzato	NO
QC - Tavola O Infrastrutture esistenti	SI
Tavola 1-1 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale	SI
Tavola 1-2 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale	NO
Tavola 1-3 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale	NO
Tavola 2-1 Carta delle fragilità	SI

Emissione  
06/02/2019

Rev. n. 00

**Studio AM. & CO. Srl**

Sede legale: Via dell'Elettricità, 3/d - 30175 Marghera Ve  
Sede operativa: via delle Industrie n. 29/h int. 7  
Tel. 041.5385307 Fax 041.2527420  
C.F. - P.Iva 03163140274 - Reg. Imprese 03163140274  
Cap. Sociale € 10.000,00 I.V.

Tavola 2-2 Carta delle fragilità	NO
Tavola 2-3 Carta delle fragilità	NO
Tavola 3-1 Sistema Ambientale	SI
Tavola 3-2 Sistema ambientale	NO
Tavola 3-3 Sistema ambientale	NO
Tavola 4-1 Sistema insediativo-infrastrutturale	SI
Tavola 4-2 Sistema insediativo-infrastrutturale	NO
Tavola 4-3 Sistema insediativo-infrastrutturale	NO
Tavola 5-1 Sistema del paesaggio	SI
Tavola 5-2 Sistema del paesaggio	NO
Tavola 5-3 Sistema del paesaggio	NO
Tavola I Sistema Infrastrutturale	NO
Tavola II Sistema Viabilistico	NO
Tavola III Assetto produttivo-Ricognizione e analisi	NO
Tavola IV Sistema portualità	NO
Tavola V Sistema degli itinerari ambientali, storico-culturali e turistici	SI
Tavola VI Centri storici	NO
Tavola VII Ricognizione della perimetrazione dei Centri storici	NO
VIncA-Tavola A	SI
VIncA-Tavola B	SI
VIncA-Tavola C	SI

QC - Tavola B Aree inondabili relative ai tratti terminali dei fiumi principali: La superficie di intervento ricade in area classificata a rischio P.1. “pericolosità moderata” legata alla vicinanza (1000 metri lineari) dal corso del Fiume Livenza.

QC - Tavola C Rischio idraulico per esondazione: L’area di intervento non ricade all’interno di un’area classificata a rischio;

QC - Tavola E Aree naturali protette e aree Natura 2000: L’area di intervento non ricade all’interno di aree naturali protette, bensì è posta a circa 1000 m lineari di distanza dal Sito Rete Natura 2000 IT 3240029 “Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano”, a circa 7,5 km dal sito IT 3240008 “Bosco di Cessalto” e a circa 10 km dal sito IT 3250006 “Bosco di Lison”;

QC - Tavola F Rete Ecologica: L’area di impianto rientra in un corridoio ecologico provinciale normato dall’Art. 28 del PTCP.

QC - Tavola G Capacità d'uso agricolo dei suoli: l’area è classificata come Classe IV.

QC - Tavola I Beni culturali e del paesaggio: L'area di intervento non è rientra nella classificazioni previste. Il fiume "Livenza" (posto a circa 1000 metri lineari dall'area di impianto) e il "Canal Brian Taglio" (posto a 5 km lineari dall'area di impianto e recettore finale delle acque meteoriche di dilavamento) viene classificato come corso d'acqua vincolato;

QC - Tavola M Sintesi della Pianificazione comunale: l'area rientra nella classificazione produttiva;

QC - Tavola O Infrastrutture esistenti: l'area non rientra nelle classificazioni previste dall'elaborato;

Tavola 1-1 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale: l'area ricade in una zona a rischio idraulico e idrogeologico in riferimento al P.A.I. (area P1 - "pericolosità moderata"). A distanza di 1000 metri lineari in direzione Nord scorre il Fiume Livenza la cui superficie è classificato come area a vincolo paesaggistico – Fascia fluviale;

Tavola 2-1 Carta delle fragilità: l'area ricade in una zona a rischio idraulico e idrogeologico in riferimento al P.A.I. (area P1 - "pericolosità moderata"), in direzione Est a circa 100 m lineari di distanza è presente un paleoalveo;

Tavola 3-1 Sistema ambientale: dall'analisi dell'elaborato vengono confermati i vincoli analizzati nel capitolo precedente;

Tavola 4-1 Sistema insediativo-infrastrutturale: l'area di intervento ricade in zona Produttiva;

L'area di impianto ricade pertanto in:

- 1) Corridoio ecologico provinciale normato dall'Art. 28 delle N.T.A.;

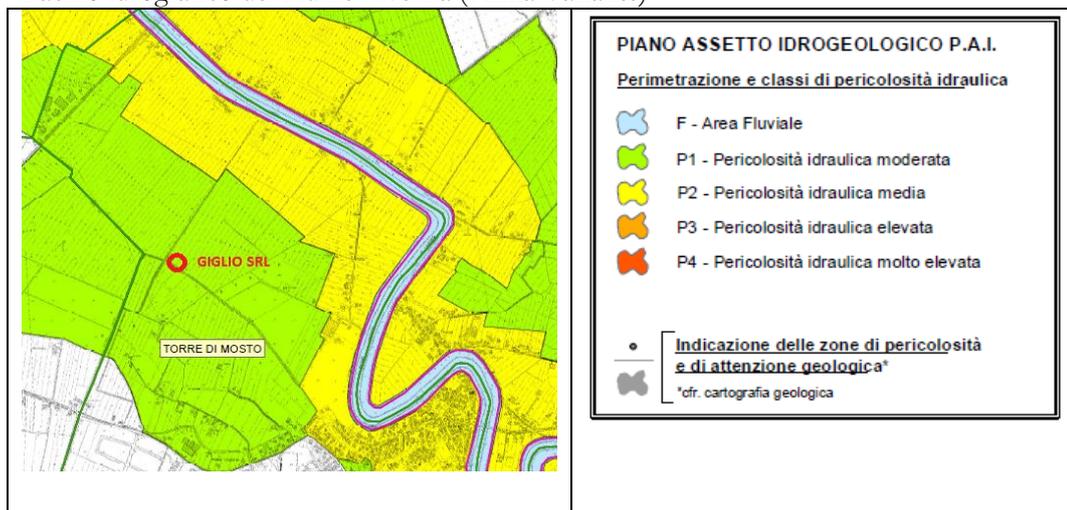
Considerando che:

- l'impianto è già esistente e non si prevedono interventi edilizi
- non vengono modificate le tipologie di rifiuti in ingresso all'impianto e sottoposte ad attività di recupero;

- il corridoio ecologico occupa gran parte della Zona Industriale di Torre di Mosto, mentre l'impianto oggetto di intervento ricopre una porzione assai ridotta di quest'area quindi l'impatto della modifica richiesta, nel macro interesse della zona, è di natura trascurabile.

Si può facilmente affermare che la modifica proposta non interferisce con il corridoio ecologico.

- 2) Area classificata a rischio idraulico e idrogeologico in riferimento al P.A.I. – P1 pericolosità moderata, come illustrato nell'immagine seguente estratta dalla Tav. 62 del P.A.I. del Bacino idrografico del Fiume Livenza (Prima Variante)



**Immagine 14**

Considerando che:

- La distanza dal Fiume Livenza è elevata (circa 1000 metri lineari dall'area di impianto);
- L'area è classificata come zona P1 quindi il rischio di esondazione del Fiume Livenza è un evento poco probabile; vista la distanza che intercorre, gli operatori

della Ditta avranno a disposizione un tempo tecnico per intervenire e portare i rifiuti di natura pericolosa in area coperta (dentro il capannone industriale);

- L'area esterna dell'impianto è completamente confinata (recinzione perimetrale e cancello d'ingresso), in caso di esondazione non si presenta pertanto il rischio che i rifiuti ivi stoccati possano galleggiare e sconfinare in area non appropriata;

Si può affermare che la variante proposta è compatibile con la classe di pericoloso idrogeologico dell'area.

Dall'analisi dei contenuti della cartografia del P.T.G.M. non emergono vincoli ostativi alla realizzazione dell'intervento proposto dalla ditta GIGLIO Srl.

### **3.6 COMPATIBILITA' DELL'INTERVENTO CON LA PIANIFICAZIONE COMUNALE**

Il Comune di Torre di Mosto è dotato di P.R.G.C. (Piano Regolatore Generale Comunale) variante del P.R.G. del 1980, approvato con D.G.R.V. n. 3824 del 01/12/2000. Questo strumento urbanistico organizza il territorio secondo la classica zonizzazione funzionale alle destinazioni d'uso delle singole aree. Le N.T.A. (Norme Tecniche di Attuazione) indicano il Regolamento edilizio e la normativa relativa all'esecuzione dei lavori.

Il Comune di Torre di Mosto ha predisposto il Documento Preliminare del P.A.T. (Piano di Assetto del Territorio) che fissa, tenendo conto delle dinamiche a scala comunale ma anche extra comunale e delle previsioni degli strumenti di pianificazione di livello sovraordinato, gli obiettivi e le scelte strategiche che l'Amministrazione intende raggiungere con la nuova pianificazione.

In base allo strumento urbanistico vigente l'insediamento della Ditta GIGLIO SRL si trova in Zona Territoriale Omogenea Z.T.O. D/2 "Zona per insediamenti produttivi di espansione" normata

dall'art. 24 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Regolatore Generale nella quale sono ammessi:

*“La Zona per insediamenti produttivi è riservata alle attività artigianali, industriali e commerciali.*

*Sono ammessi:*

- gli edifici e gli impianti per le attività artigianali, industriali e commerciali (della grande e media distribuzione); ai sensi e con le modalità della L.R. 37/99;*
- gli uffici e pertinenze;*
- le infrastrutture di servizio e gli impianti di distribuzione carburante; ai sensi e con le modalità di cui alla D.G.R.V. n° 4433/99;*
- i depositi e i magazzini;*
- gli impianti tecnologici ed i laboratori;*
- i servizi pubblici e di interesse pubblico (attrezzature collettive);*
- i pubblici esercizi;*
- gli edifici per l'assistenza ed il ristoro degli addetti, le attività collettive della Zona Produttiva (industriali, commerciali), culturali, sociali, ricreative;*
- le attività assimilabili a quelle artigianali e industriali;*
- le aziende ed Enti orientati alla ricerca scientifica e tecnologica, di applicazione tecnica e scientifica;*
- le aziende e gli Enti di informatica e telematica, di produzione e applicazione di software;*
- le aziende di promozione dell'occupazione e innovazioni tecnologiche, studi televisivi, centri elaborazioni dati.*

*Sono escluse:*

- a) le residenze, salvo gli alloggi di servizio nella misura di un alloggio per ogni unità produttiva, del volume max di mc. 500,00 per il proprietario e/o custode. L'ingresso alla residenza all'interno dell'edificio deve essere separato da quello delle altre attività; l'alloggio deve essere accorpato all'edificio produttivo principale;*
- b) le attività che producono inquinamento oltre i limiti stabiliti dalla legislazione vigente o alterino, a parere del Comune, i caratteri ambientali del sito;*
- c) le attività commerciali al minuto (strutture ai sensi della L.R. n° 37/99)”.*

Il progetto proposto dalla ditta GIGLIO Srl non prevede la realizzazione di modifiche edilizie ai fabbricati.

---

Si può facilmente affermare che la modifica impiantistica proposta dalla Ditta GIGLIO Srl è compatibile con lo strumento urbanistico del Comune di Torre di Mosto.

## **4.0 SEZIONE III - CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE**

### **4.1 PREMESSA**

Il presente documento costituisce la “Sezione 3 – Caratteristiche dell’Impatto potenziale” dello Studio Preliminare Ambientale e viene articolato secondo quanto stabilito dall’Allegato V alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006, affrontando le seguenti argomentazioni:

- 1) Portata dell’impatto (area geografica e densità della popolazione interessata);
- 2) Natura transfrontaliera dell’impatto;
- 3) Ordine di grandezza e complessità dell’impatto;
- 4) Durata e complessità dell’impatto;
- 5) Probabilità dell’impatto;
- 6) Durata, frequenza e reversibilità dell’impatto;

Si ritiene necessario evidenziare che i contenuti delle Sezioni 1 e 2 dello “Studio preliminare ambientale” hanno evidenziato l’assenza di impatti negativi significativi sull’ambiente riconducibili all’intervento proposto dalla ditta GIGLIO Srl, sia nelle fasi di realizzazione che di esercizio dell’attività di recupero rifiuti.

### **4.2 PORTATA DELL'IMPATTO, EFFETTI TRANSFRONTALIERI E PROBABILITÀ DELL'IMPATTO**

La variante relativa all’impianto di recupero rifiuti pericolosi e non pericolosi proposta dalla ditta GIGLIO Srl si sviluppa all’interno di un lotto di terreno avente una superficie ridotta, ubicato in un’area che la programmazione territoriale del Comune di Torre di Mosto ha definito essere destinata ad insediamenti di tipo produttivo.

In considerazione del fatto che il Sito interessato dall’intervento non è ubicato in prossimità della frontiera italiana, la modifica proposta non prevede alcun tipo di effetto transfrontaliero.

Al fine di stabilire caratteristiche quali “durata”, “frequenza” e “reversibilità” dell’impatto sull’ambiente dovuto alla realizzazione ed esercizio dell’impianto di recupero rifiuti proposto dalla ditta GIGLIO Srl, è necessario stabilire se vi sia effettivamente un impatto.

Fatte le dovute semplificazioni, verranno nel seguito identificati come impatti ambientali potenziali l’incrocio delle principali attività antropiche con le principali caratteristiche ambientali (matrice di screening). Gli indicatori di importanza utilizzati sono illustrati nella tabella seguente:

<b>TABELLA: DESCRIZIONE DEGLI INDICATORI</b>	
<b>Indicatore</b>	<b>Descrizione</b>
Acque superficiali	Indica eventuali variazioni qualitative relative ai parametri chimico fisici delle acque di ruscellamento e relativi habitat
Regime delle acque superficiali	Indica eventuali variazioni relative al regime delle portate e dello scorrimento delle acque superficiali e relativi habitat
Qualità delle acque sotterranee	Indica eventuali variazioni qualitative relative ai parametri chimico fisici delle acque sotterranee e relativi habitat
Regime delle acque sotterranee	Indica eventuali variazioni relative al regime delle portate e dello scorrimento delle acque sotterranee e relativi habitat
Qualità dell’aria	Indica eventuali variazioni misurabili della qualità dell’aria in un’area determinata e circoscritta
Qualità e struttura del terreno	Indica eventuali variazioni della struttura e della qualità chimica del terreno
Attività umane e fruibilità dell’area: agricoltura/allevamento	Indica eventuali impatti che l’attività può produrre relativamente alle pratiche agricole e zootecniche della zona
Attività umane e fruibilità dell’area: salute pubblica	Indica eventuali impatti che l’attività può produrre sulla salute umana e qualità di vita
Attività umane e fruibilità dell’area: qualità sensoriale (odori)	Indica l’eventuale emissione di sostanze odorifere sgradevoli ed il loro grado di percezione
Attività umane e fruibilità dell’area: qualità acustica	Indica il grado di immissione ed emissione acustica relazionale alla zonizzazione acustica comunale
Variazione del numero delle specie (fauna)	Indica eventuali variazioni del numero delle specie, considerando la scomparsa o l’introduzione alloctona di specie, con particolare attenzione alla scomparsa di quelle di interesse conservazionistico
Variazione della densità di popolazioni (fauna)	Indica eventuali variazioni della densità (numero di individui su di un territorio) di una popolazione

	specifica, considerando le riduzioni e/o le introduzioni di individui di specie alloctone
Variazione dei cicli vitali (fauna)	Indica eventuali variazioni al ciclo vitale (fenologia) di alcune specie, con particolare riguardo a quelle di interesse conservazionistico
Variazione del numero delle specie (flora)	Indica eventuali variazioni del numero delle specie, considerando la scomparsa o l'introduzione alloctona di specie, con particolare attenzione alla scomparsa di quelle di interesse conservazionistico
Variazione della densità di popolazioni (flora)	Indica eventuali variazioni della densità (numero di individui su di un territorio) di una popolazione specifica, considerando le riduzioni e/o le introduzioni di individui di specie alloctone
Variazione dei cicli vitali (flora)	Indica eventuali variazioni al ciclo vitale (fenologia) di alcune specie, con particolare riguardo a quelle di interesse conservazionistico
Variazioni dell'integrità spaziale	Indica eventuali frammentazioni di habitat, con particolare attenzione ai casi di isolamento in relazione all'estensione originaria
Variazioni strutturali (taxa, specie chiave)	Indica eventuali variazioni agli equilibri interni degli habitat a seguito della perdita di specie o dell'introduzione di specie alloctone o a seguito della realizzazione delle opere

**TABELLA: MATRICE DI SCREENING**

Matrice di screening Presenza assenza delle incidenze potenziali		ASPETTI/ATTIVITA' ATROPICHE									
			Viabilità interna ed esterna	Scarichi idrici	Produzione di rifiuti (solidi, liquidi)	Emissioni in atmosfera	Rumore	Radiazioni ionizzanti	Illuminazione	Servitù e vincoli d' uso	Apporto di materiali, deposito e stoccaggio
INDICATORI AMBIENTALI			01	02	03	04	05	06	07	08	09
Comparto	Sottocomparto										
Fattori fisici	Qualità delle acque superficiali	A									
	Regime delle acque superficiali	B									
	Qualità delle acque sotterranee	C									
	Regime delle acque sotterranee	D									
	Aria	E									
	Terreno e suolo	F									
Attività umane e fruibilità dell'area	Agricoltura/allevamento	G									
	Salute pubblica	H									
	Qualità sensoriale (odori)	I									
	Qualità acustica	L									
Fauna	Variazione del numero delle specie	M									
	Variazione della densità di popolazione	N									
	Variazione dei cicli vitali	O									
Flora e vegetazione	Variazione del numero delle specie	P									
	Variazione della densità di popolazione	Q									
	Variazione dei cicli vitali	R									
Habitat	Variazioni dell'integrità spaziale	S									
	Variazioni strutturali (taxa, specie chiave)	T									

## Analisi delle componenti dell'impatto

La valutazione della significatività degli effetti dell'impatto potenziale sugli elementi dei siti è stata ottenuta attraverso la stima della dimensione dell'impatto stesso.

I parametri di valutazione per le attività umane sono quelli di seguito specificati:

- La **reversibilità/irreversibilità** dell'impatto: verrà stimata la probabilità che un determinato impatto ha di causare effetti nel tempo; l'impatto può essere irreversibile quando non si prevede in tempi ragionevoli una dismissione dei suoi effetti; al contrario risulta reversibile quando in tempi brevi si annullano i suoi effetti negativi (maggior irreversibilità, maggiore negatività della valutazione);
- La **durata** dell'attività: stimerà il periodo di tempo di durata dell'attività, in funzione dei cicli biologici dei sistemi analizzati (maggiore è la durata, maggiore è la negatività dell'impatto);
- La **frequenza dell'attività**: stimerà la frequenza con la quale l'attività si manifesterà sull'ambiente, nel caso di eventi caratterizzati da ciclicità. La frequenza è considerata ininfluyente nel caso di analisi di impatti non ciclici (maggior frequenza, maggiore negatività della valutazione).

Per ciascun indicatore sarà eseguita l'analisi dei seguenti fattori che ne definiscono le caratteristiche:

- **Valutazione dell'importanza dell'indicatore** per le finalità ambientali ed ecosistemiche: sarà considerata l'estensione del territorio in cui opera l'impatto o potenziale impatto in riferimento all'importanza delle componenti ambientali (più esteso è l'effetto dell'impatto, maggiore negatività di valutazione);
- **Valutazione delle capacità di ripresa dell'indicatore** (reversibilità o irreversibilità), ovvero delle capacità dell'indicatore di riassorbire l'impatto (maggiore la rigidità, maggiore negatività della valutazione);
- **Stima del grado di incidenza**, ovvero valutazione del livello potenziale di "danno" causato dall'attività sull'indicatore (maggiore incidenza, maggiore negatività della valutazione).

Per ciascuno dei parametri sopra citati si potrà prendere in considerazione la possibilità che qualcuno di questi sia ininfluyente con la stima della dimensione dell'impatto.

### Valutazione della significatività degli effetti dell'impatto potenziale

Il giudizio sulla dimensione degli impatti rilevati è stato eseguito sulla base dei valori presenti nelle tabelle seguenti ed attribuiti a ciascun parametro analizzato:

<b>TABELLA A - CARATTERISTICHE DELLE ATTIVITÀ</b>		
Parametro	Descrizione	Dimensione
<b>Reversibilità dell'impatto causato dall'attività</b>		
Ininfluyente	Per il sistema o l'indagine svolta il parametro considerato è ininfluyente ai fini della valutazione di impatti	0
Totale	L'impatto è in grado di scomparire completamente nell'arco di un periodo breve di tempo	1
Parziale	L'impatto è in grado di scomparire parzialmente o completamente nell'arco di un periodo lungo di tempo o a seguito di compensazioni o mitigazioni	2
Irreversibile	Non è possibile stimare la cessazione degli effetti di un impatto in tempi ragionevoli	3
<b>Durata dell'attività cagionante impatto</b>		
Ininfluyente	Per il sistema o l'indagine svolta il parametro considerato è ininfluyente ai fini della valutazione di impatti	0
Breve	La durata dell'attività che genera impatto rispetto ad alcune componenti del sistema analizzato è talmente breve da non dare problemi di impatto	1
Stagionale	La durata dell'intervento è tale da causare impatti "stagionali" ovvero per un periodo di tempo della durata di un ciclo vegetativo, riproduttivo etc.	2
Periodico	La durata dell'intervento è tale da causare impatti per periodi di tempo della durata di più stagioni.	3
Permanente	La durata dell'intervento è tale da non consentire una stima della durata degli impatti (es. occupazione di superficie dalla realizzazione di una strada)	4
<b>Frequenza della percezione dell'attività come impatto</b>		
Ininfluyente	Per il sistema o l'indagine svolta il parametro considerato è ininfluyente ai fini della valutazione di impatti	0
Rara	La frequenza dell'attività è tale da essere percepita come impatto raramente o in forma irregolare ma distanziata nel tempo sui sistemi analizzati	1
Periodica	La frequenza dell'attività è tale da essere percepita come impatto in forma regolare o periodica per unità di tempo sui sistemi analizzati	2
Quotidiana	La frequenza dell'attività è percepita quotidianamente dal sistema come impatto, almeno fino al termine della durata dell'attività stessa	3

Ravvicinata	La frequenza dell'attività è percepita come impatto con frequenza inferiore al giorno, ovvero non sono distinguibili intervalli di percezione l'impatto	4
-------------	---	---

**TABELLA B - CARATTERISTICHE DEGLI INDICATORI**

Parametro	Descrizione	Dimensione
<b>Importanza dell'impatto per i sistemi analizzati</b>		
Ininfluyente	Per il sistema o l'indagine svolta il parametro considerato è ininfluyente ai fini della valutazione di impatti	0
Locale	L'impatto causato dall'attività colpisce elementi di importanza locale, cioè interni al sito di intervento o posti a breve distanza dallo stesso	1
Per l'habitat	L'impatto causato dall'attività colpisce elementi di importanza relativa all'habitat, cioè importanti per la conservazione dello stesso	2
Regionale	L'impatto causato dall'attività colpisce elementi di importanza relativa all'interno di una regione (conservazione a livello regionale)	3
Assoluta	L'impatto causato dall'attività colpisce elementi di importanza assoluta (ad es. conservazione di una specie minacciata o endemica)	4
<b>Capacità di recupero dei sistemi analizzati a seguito dell'impatto</b>		
Ininfluyente	Per il sistema o l'indagine svolta il parametro considerato è ininfluyente ai fini della valutazione di impatti	0
Totale	Il recupero stimato dei sistemi a seguito dell'impatto è stabile e completo e può avvenire anche con opere di compensazione o mitigazione	1
Parziale	Il recupero stimato dei sistemi a seguito dell'impatto è instabile o incompleto e può avvenire anche con opere di compensazione o mitigazione	2
Nulla	Non esiste un recupero stimato dei sistemi a seguito dell'intervento neanche con mitigazioni o compensazioni	3
<b>Incidenza sull'elemento dell'ecosistema</b>		
Ininfluyente	Per il sistema o l'indagine svolta il parametro considerato è ininfluyente ai fini della valutazione di impatti	0
Basso	L'impatto non intacca gli elementi del sistema considerati o lo fa in maniera impercettibile	1
Parziale	Si possono riscontrare danni parziali dell'impatto sugli elementi considerati (perdita di alcuni individui, aumento dello stress, etc)	2
Completa	L'impatto provoca danni gravi tali da far presumere la scomparsa o il totale danneggiamento degli elementi considerati	3

## Valutazione del rischio

Il rischio, definito come “la probabilità che una sostanza o una situazione producano un danno sotto specifiche condizioni” (Rabitti, 2002), può essere inteso come la combinazione di due fattori:

1. la probabilità che possa accadere un determinato evento;
2. la conseguenza dell’evento sfavorevole.

Analiticamente il rischio può essere definito in termini formali come segue:

$$R = \langle s_i p_i x_i \rangle$$

dove:

- R è il rischio;
- $s_i$  è l’i-esimo scenario accidentale;
- $p_i$  è la probabilità che possa verificarsi lo scenario accidentale i-esimo;
- $x_i$  rappresenta le potenziali conseguenze del verificarsi dello scenario i-esimo

In questa sede, i tre parametri costituenti la stima del rischio sono stati valutati in forma semplificata rispetto a quella descritta, ma comunque rispettosa dei principi sopra enunciati. La valutazione del rischio esprimerà un giudizio sintetico relativamente alla probabilità che si verifichino le conseguenze relative agli effetti di ciascun impatto.

Per quanto sopra esposto, nel presente elaborato per ciascun impatto la valutazione del rischio verrà schematizzata nella tabella seguente.

TABELLA C - DIMENSIONE DEL RISCHIO		
Parametro	Descrizione	Dimensione
<b>Livelli di dimensione del rischio</b>		
Basso	Evento poco probabile o scarsamente percettibile negli effetti negativi	1,00
Medio - basso	Evento probabile al verificarsi di situazioni non sempre presenti	1,25
Medio - alto	Evento con buone probabilità di accadimento in condizioni normali	1,50
Alto	Evento praticamente certo	1,75

## Dimensionamento degli impatti rilevati

<b>01A Viabilità interna ed esterna/Qualità delle acque superficiali</b>			
	1	Descrizione	Sversamenti accidentali di autoveicoli per trasporto o altri mezzi meccanici possono alterare la qualità delle acque superficiali
<b>A</b>	2	Reversibilità	ininfluente
	3	Durata	ininfluente
	4	Frequenza	ininfluente
<b>B</b>	5	Importanza	Per l'habitat
	6	Recupero	Totale
	7	Incidenza	Parziale
<b>C</b>	8	Rischio	Basso
<b>Dimensione impatto</b>			<b>Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8</b>
			<b>5,00</b>

<b>01C Viabilità interna ed esterna /Qualità delle acque sotterranee</b>			
	1	Descrizione	Sversamenti accidentali di autoveicoli per trasporto o altri mezzi meccanici (muletti) possono alterare la qualità delle acque di falda
<b>A</b>	2	Reversibilità	ininfluente
	3	Durata	ininfluente
	4	Frequenza	ininfluente
<b>B</b>	5	Importanza	Regionale
	6	Recupero	Parziale
	7	Incidenza	Parziale
<b>C</b>	8	Rischio	Basso
<b>Dimensione impatto</b>			<b>Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8</b>
			<b>7,00</b>

<b>01E Viabilità interna ed esterna /Aria</b>			
	1	Descrizione	Gli scarichi degli autoveicoli possono alterare la qualità dell'aria
<b>A</b>	2	Reversibilità	Totale
	3	Durata	Periodica
	4	Frequenza	Periodica
<b>B</b>	5	Importanza	Locale
	6	Recupero	Ininfluente
	7	Incidenza	Ininfluente
<b>C</b>	8	Rischio	Medio - Basso
<b>Dimensione impatto</b>			<b>Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8</b>
			<b>8,75</b>

<b>01F Viabilità interna ed esterna /Terreno e suolo</b>			
	1	Descrizione	Sversamenti accidentali di autoveicoli per trasporto o altri mezzi meccanici (muletti) possono alterare la qualità del terreno
<b>A</b>	2	Reversibilità	Totale
	3	Durata	Breve
	4	Frequenza	Rara

<b>B</b>	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Parziale	2
	7	Incidenza	Parziale	2
<b>C</b>	8	Rischio	Basso	1,00
<b>Dimensione impatto</b>			<b>Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8</b>	<b>8,00</b>

<b>01L</b>	<b>Viabilità interna ed esterna /Qualità acustica</b>			
	1	Descrizione	La circolazione dei mezzi può avere effetti sulla qualità acustica delle aree circostanti	
<b>A</b>	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Periodico	3
	4	Frequenza	Quotidiana	3
<b>B</b>	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Parziale	2
<b>C</b>	8	Rischio	Medio - Basso	1,25
<b>Dimensione impatto</b>			<b>Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8</b>	<b>13,75</b>

<b>02A</b>	<b>Scarichi idrici/Qualità delle acque superficiali</b>			
	1	Descrizione	Gli scarichi idrici possono alterare la qualità delle acque superficiali	
<b>A</b>	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Periodica	3
	4	Frequenza	Periodica	2
<b>B</b>	5	Importanza	Locale	3
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Basso	2
<b>C</b>	8	Rischio	Basso	1,00
<b>Dimensione impatto</b>			<b>Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8</b>	<b>12,00</b>

<b>02B</b>	<b>Scarichi idrici/Regime delle acque superficiali</b>			
	1	Descrizione	Gli scarichi idrici possono alterare il regime delle acque superficiali	
<b>A</b>	2	Reversibilità	ininfluente	0
	3	Durata	ininfluente	0
	4	Frequenza	ininfluente	0
<b>B</b>	5	Importanza	Regionale	3
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Parziale	2
<b>C</b>	8	Rischio	Basso	1,00
<b>Dimensione impatto</b>			<b>Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8</b>	<b>6,00</b>

<b>02F</b>	<b>Scarichi idrici /Terreno e suolo</b>			
	1	Descrizione	Gli scarichi idrici possono alterare la qualità del terreno	
<b>A</b>	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Periodica	3
	4	Frequenza	Periodica	2

<b>B</b>	5	Importanza	Regionale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Parziale	1
<b>C</b>	8	Rischio	Basso	1,00
<b>Dimensione impatto</b>			<b>Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8</b>	<b>9,00</b>

<b>02G</b>	<b>Scarichi idrici /Agricoltura</b>			
	1	Descrizione	Gli scarichi idrici possono arrecare danno alle attività agricole	
<b>A</b>	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Periodica	3
	4	Frequenza	Periodica	2
<b>B</b>	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Basso	1
<b>C</b>	8	Rischio	Basso	1,00
<b>Dimensione impatto</b>			<b>Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8</b>	<b>9,00</b>

<b>02H</b>	<b>Scarichi idrici /Salute pubblica</b>			
	1	Descrizione	Gli scarichi idrici possono arrecare danno alla salute pubblica	
<b>A</b>	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Breve	1
	4	Frequenza	Periodica	2
<b>B</b>	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Bassa	1
<b>C</b>	8	Rischio	Basso	1,00
<b>Dimensione impatto</b>			<b>Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8</b>	<b>7,00</b>

<b>02N</b>	<b>Scarichi idrici /Fauna: variazione della densità di popolazione</b>			
	1	Descrizione	Gli scarichi idrici possono alterare la densità di popolazione di alcune specie	
<b>A</b>	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Rara	1
	4	Frequenza	Periodica	2
<b>B</b>	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Basso	1
<b>C</b>	8	Rischio	Basso	1,00
<b>Dimensione impatto</b>			<b>Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8</b>	<b>7,00</b>

<b>02O</b>	<b>Scarichi idrici /Fauna: variazione dei cicli vitali</b>			
	1	Descrizione	Gli scarichi idrici possono variare i cicli vitali di alcune specie faunistiche	
<b>A</b>	2	Reversibilità	Totale	1

	3	Durata	Rara	1
	4	Frequenza	Periodica	2
<b>B</b>	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Basso	1
<b>C</b>	8	Rischio	Basso	1,00
<b>Dimensione impatto</b>			<b>Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8</b>	<b>7,00</b>

<b>02Q Scarichi idrici /Flora: variazione della densità di popolazione</b>				
	1	Descrizione	Gli scarichi idrici possono arrecare variazioni alla densità della popolazione vegetale	
<b>A</b>	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Rara	1
	4	Frequenza	Periodica	2
<b>B</b>	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Basso	1
<b>C</b>	8	Rischio	Basso	1,00
<b>Dimensione impatto</b>			<b>Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8</b>	<b>7,00</b>

<b>02R Scarichi idrici /Flora: variazione dei cicli vitali</b>				
	1	Descrizione	Gli scarichi idrici possono variare i cicli vitali di alcune specie floristiche	
<b>A</b>	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Rara	1
	4	Frequenza	Periodica	2
<b>B</b>	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Basso	1
<b>C</b>	8	Rischio	Basso	1,00
<b>Dimensione impatto</b>			<b>Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8</b>	<b>7,00</b>

<b>02T Scarichi idrici /Habitat: variazioni strutturali</b>				
	1	Descrizione	Gli scarichi idrici possono arrecare danni tali da arrecare variazioni strutturali agli habitat	
<b>A</b>	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Breve	1
	4	Frequenza	Rara	1
<b>B</b>	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Basso	1
<b>C</b>	8	Rischio	Basso	1,00
<b>Dimensione impatto</b>			<b>Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8</b>	<b>6,00</b>

03A Produzioni di rifiuti/Qualità delle acque superficiali			
	1	Descrizione	I rifiuti prodotti o sversamenti accidentali possono alterare la qualità delle acque superficiali
A	2	Reversibilità	Totale 1
	3	Durata	Quotidiana 3
	4	Frequenza	Periodica 2
B	5	Importanza	Habitat 2
	6	Recupero	Totale 1
	7	Incidenza	Ininfluente 0
C	8	Rischio	Basso 1,00
<b>Dimensione impatto</b>		<b>Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8</b>	<b>9,00</b>

03C Produzioni di rifiuti/Qualità delle acque sotterranee			
	1	Descrizione	I rifiuti prodotti o sversamenti accidentali possono alterare la qualità delle acque di falda
A	2	Reversibilità	Totale 1
	3	Durata	Periodica 3
	4	Frequenza	Periodica 2
B	5	Importanza	Habitat 2
	6	Recupero	Totale 1
	7	Incidenza	Ininfluente 0
C	8	Rischio	Basso 1,00
<b>Dimensione impatto</b>		<b>Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8</b>	<b>9,00</b>

03F Produzioni di rifiuti/Terreno e suolo			
	1	Descrizione	I rifiuti prodotti o sversamenti accidentali possono alterare la qualità del terreno
A	2	Reversibilità	Totale 1
	3	Durata	Periodica 3
	4	Frequenza	Periodica 2
B	5	Importanza	Habitat 2
	6	Recupero	Totale 1
	7	Incidenza	Ininfluente 0
C	8	Rischio	Basso 1,00
<b>Dimensione impatto</b>		<b>Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8</b>	<b>9,00</b>

03G Produzioni di rifiuti/Agricoltura - allevamento			
	1	Descrizione	I rifiuti prodotti o sversamenti accidentali possono arrecare danno ad altre attività economiche (agricoltura)
A	2	Reversibilità	Totale 1
	3	Durata	Periodica 3
	4	Frequenza	Periodica 2
B	5	Importanza	Habitat 2
	6	Recupero	Totale 1
	7	Incidenza	Ininfluente 0
C	8	Rischio	Basso 1,00
<b>Dimensione impatto</b>		<b>Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8</b>	<b>9,00</b>

<b>03H</b>				<b>Produzioni di rifiuti/Salute pubblica</b>	
	1	Descrizione	I rifiuti prodotti o sversamenti accidentali possono produrre effetti negativi sulla salute dei cittadini		
<b>A</b>	2	Reversibilità	Totale		1
	3	Durata	Periodica		3
	4	Frequenza	Periodica		2
<b>B</b>	5	Importanza	Habitat		2
	6	Recupero	Totale		1
	7	Incidenza	Basso		1
<b>C</b>	8	Rischio	Basso		1,00
<b>Dimensione impatto</b>			<b>Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8</b>		<b>10,00</b>

<b>03I</b>				<b>Produzioni di rifiuti/Qualità sensoriale (odori)</b>	
	1	Descrizione	I rifiuti prodotti se non stoccati correttamente possono alterare la qualità sensoriale nella zona		
<b>A</b>	2	Reversibilità	Totale		1
	3	Durata	Periodico		3
	4	Frequenza	Periodica		2
<b>B</b>	5	Importanza	Locale		1
	6	Recupero	Totale		1
	7	Incidenza	Ininfluyente		0
<b>C</b>	8	Rischio	Basso		1,00
<b>Dimensione impatto</b>			<b>Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8</b>		<b>8,00</b>

<b>03N</b>				<b>Produzioni di rifiuti/Fauna: variazione della densità di popolazione</b>	
	1	Descrizione	I rifiuti prodotti o sversamenti accidentali possono provocare la perdita di alcuni individui della fauna locale		
<b>A</b>	2	Reversibilità	Totale		1
	3	Durata	Periodica		3
	4	Frequenza	Periodica		2
<b>B</b>	5	Importanza	Habitat		2
	6	Recupero	Ininfluyente		0
	7	Incidenza	Ininfluyente		0
<b>C</b>	8	Rischio	Basso		1,00
<b>Dimensione impatto</b>			<b>Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8</b>		<b>8,00</b>

<b>03O</b>				<b>Produzioni di rifiuti/Fauna: variazione dei cicli vitali</b>	
	1	Descrizione	I rifiuti prodotti o sversamenti accidentali possono provocare una variazione dei cicli vitali di alcuni individui della fauna locale		
<b>A</b>	2	Reversibilità	Totale		1
	3	Durata	Periodica		3
	4	Frequenza	Periodica		2
<b>B</b>	5	Importanza	Habitat		2
	6	Recupero	Ininfluyente		0

	7	Incidenza	Ininfluente	0
<b>C</b>	8	Rischio	Basso	1,00
<b>Dimensione impatto</b>			<b>Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8</b>	<b>8,00</b>

<b>03Q</b>	<b>Produzioni di rifiuti/Flora: variazione della densità di popolazione</b>			
	1	Descrizione	Rifiuti o sversamenti accidentali possono arrecare danno alla vegetazione	
<b>A</b>	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Periodica	3
	4	Frequenza	Periodica	2
<b>B</b>	5	Importanza	Habitat	2
	6	Recupero	Ininfluente	0
	7	Incidenza	Ininfluente	0
<b>C</b>	8	Rischio	Basso	1,00
<b>Dimensione impatto</b>			<b>Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8</b>	<b>8,00</b>

<b>03R</b>	<b>Produzioni di rifiuti/Flora: variazione dei cicli vitali</b>			
	1	Descrizione	I rifiuti prodotti o sversamenti accidentali possono arrecare danno alla vegetazione locale	
<b>A</b>	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Periodica	3
	4	Frequenza	Periodica	2
<b>B</b>	5	Importanza	Habitat	2
	6	Recupero	Ininfluente	0
	7	Incidenza	Ininfluente	0
<b>C</b>	8	Rischio	Basso	1,00
<b>Dimensione impatto</b>			<b>Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8</b>	<b>8,00</b>

<b>03T</b>	<b>Produzioni di rifiuti/Habitat: variazioni strutturali</b>			
	1	Descrizione	I rifiuti prodotti o sversamenti accidentali possono modificare l'equilibrio ecologico degli habitat	
<b>A</b>	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Periodica	3
	4	Frequenza	Periodica	2
<b>B</b>	5	Importanza	Habitat	2
	6	Recupero	Ininfluente	0
	7	Incidenza	Ininfluente	0
<b>C</b>	8	Rischio	Basso	1,00
<b>Dimensione impatto</b>			<b>Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8</b>	<b>8,00</b>

<b>04E</b>	<b>Emissioni in atmosfera/Aria</b>			
	1	Descrizione	Le emissioni di inquinanti in atmosfera possono inquinare la stessa atmosfera	
<b>A</b>	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Periodica	3
	4	Frequenza	Quotidiana	3

<b>B</b>	5	Importanza	Habitat	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Basso	2
<b>C</b>	8	Rischio	Basso	1,25
<b>Dimensione impatto</b>			<b>Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8</b>	<b>13,75</b>

<b>04H Emissioni in atmosfera/Salute pubblica</b>				
	1	Descrizione	Le emissioni di inquinanti in atmosfera possono alterare la salute pubblica	
<b>A</b>	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Periodico	3
	4	Frequenza	Quotidiana	3
<b>B</b>	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Parziale	2
<b>C</b>	8	Rischio	Medio - Basso	1,0
<b>Dimensione impatto</b>			<b>Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8</b>	<b>11,00</b>

<b>04O Emissioni in atmosfera/Fauna: variazione dei cicli vitali</b>				
	1	Descrizione	Le emissioni di inquinanti in atmosfera possono alterare i cicli vitali della fauna	
<b>A</b>	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Periodica	3
	4	Frequenza	Periodica	2
<b>B</b>	5	Importanza	Habitat	2
	6	Recupero	Ininfluyente	0
	7	Incidenza	Ininfluyente	0
<b>C</b>	8	Rischio	Basso	1,00
<b>Dimensione impatto</b>			<b>Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8</b>	<b>8,00</b>

<b>05L Rumore/Qualità acustica</b>				
	1	Descrizione	Il rumore prodotto può alterare la qualità acustica della zona	
<b>A</b>	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Periodico	3
	4	Frequenza	Quotidiana	3
<b>B</b>	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Parziale	2
<b>C</b>	8	Rischio	Medio - Basso	1,25
<b>Dimensione impatto</b>			<b>Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8</b>	<b>13,75</b>

<b>05O Rumore/Fauna: variazione dei cicli vitali</b>				
	1	Descrizione	Il rumore prodotto può alterare i cicli vitali della fauna	
<b>A</b>	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Periodica	3
	4	Frequenza	Periodica	2

<b>B</b>	5	Importanza	Habitat	2
	6	Recupero	Ininfluente	0
	7	Incidenza	Ininfluente	0
<b>C</b>	8	Rischio	Basso	1,00
<b>Dimensione impatto</b>			<b>Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8</b>	<b>8,00</b>

<b>09A</b>	<b>Apporto di materiali, deposito e stoccaggio/Qualità delle acque superficiali</b>			
	1	Descrizione	Materiali utilizzati per il ciclo di produzione provenienti dall'esterno possono rilasciare sostanze nocive per la qualità delle acque superficiali	
<b>A</b>	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Periodica	3
	4	Frequenza	Periodica	2
<b>B</b>	5	Importanza	Habitat	2
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Ininfluente	0
<b>C</b>	8	Rischio	Basso	1,00
<b>Dimensione impatto</b>			<b>Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8</b>	<b>9,00</b>

<b>09C</b>	<b>Apporto di materiali, deposito e stoccaggio/Qualità delle acque sotterranee</b>			
	1	Descrizione	Materiali utilizzati per il ciclo di produzione provenienti dall'esterno possono rilasciare sostanze nocive per la qualità delle acque di falda	
<b>A</b>	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Periodica	3
	4	Frequenza	Periodica	2
<b>B</b>	5	Importanza	Habitat	2
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Ininfluente	0
<b>C</b>	8	Rischio	Basso	1,00
<b>Dimensione impatto</b>			<b>Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8</b>	<b>9,00</b>

<b>09F</b>	<b>Apporto di materiali, deposito e stoccaggio/Terreno e suolo</b>			
	1	Descrizione	Materiali esterni utilizzati per il ciclo di produzione possono rilasciare sostanze nel terreno	
<b>A</b>	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Periodica	3
	4	Frequenza	Periodica	2
<b>B</b>	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Ininfluente	0
<b>C</b>	8	Rischio	Basso	1,00
<b>Dimensione impatto</b>			<b>Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8</b>	<b>8,00</b>

<b>09N Apporto di materiali, deposito e stoccaggio/Fauna: variazione della densità di popolazione</b>			
	1	Descrizione	Materiali utilizzati per il ciclo di produzione provenienti dall'esterno possono rilasciare sostanze nocive per la fauna locale
<b>A</b>	2	Reversibilità	Totale
	3	Durata	Periodica
	4	Frequenza	Periodica
<b>B</b>	5	Importanza	Locale
	6	Recupero	Totale
	7	Incidenza	Ininfluyente
<b>C</b>	8	Rischio	Basso
<b>Dimensione impatto</b>			<b>Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8</b>
			<b>8,00</b>

<b>09O Apporto di materiali, deposito e stoccaggio/Fauna: variazione dei cicli vitali</b>			
	1	Descrizione	Materiali utilizzati per il ciclo di produzione provenienti dall'esterno possono rilasciare sostanze nocive tali da variare i cicli vitali della fauna locale
<b>A</b>	2	Reversibilità	Totale
	3	Durata	Periodica
	4	Frequenza	Periodica
<b>B</b>	5	Importanza	Locale
	6	Recupero	Totale
	7	Incidenza	Ininfluyente
<b>C</b>	8	Rischio	Basso
<b>Dimensione impatto</b>			<b>Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8</b>
			<b>8,00</b>

<b>09Q Apporto di materiali, deposito e stoccaggio/Flora: variazione della densità di popolazione</b>			
	1	Descrizione	Materiali utilizzati per il ciclo di produzione provenienti dall'esterno possono rilasciare sostanze nocive per la vegetazione locale
<b>A</b>	2	Reversibilità	Totale
	3	Durata	Periodica
	4	Frequenza	Periodica
<b>B</b>	5	Importanza	Locale
	6	Recupero	Totale
	7	Incidenza	Ininfluyente
<b>C</b>	8	Rischio	Basso
<b>Dimensione impatto</b>			<b>Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8</b>
			<b>8,00</b>

<b>09R Apporto di materiali, deposito e stoccaggio/Flora: variazione dei cicli vitali</b>			
	1	Descrizione	Materiali utilizzati per il ciclo di produzione provenienti dall'esterno possono rilasciare sostanze nocive per la vegetazione locale
<b>A</b>	2	Reversibilità	Totale
	3	Durata	Periodica
	4	Frequenza	Periodica
<b>B</b>	5	Importanza	Locale
	6	Recupero	Totale
	7	Incidenza	Ininfluyente

<b>C</b>	8	Rischio	Basso	1,00
<b>Dimensione impatto</b>		<b>Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8</b>		<b>8,00</b>

<b>09T</b>	<b>Apporto di materiali, deposito e stoccaggio/Habitat: variazioni strutturali</b>			
	1	Descrizione	Materiali utilizzati per il ciclo di produzione provenienti dall'esterno possono modificare l'equilibrio ecologico degli habitat	
<b>A</b>	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Periodica	3
	4	Frequenza	Periodica	2
<b>B</b>	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Ininfluyente	0
<b>C</b>	8	Rischio	Basso	1,00
<b>Dimensione impatto</b>		<b>Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8</b>		<b>8,00</b>

La tabella seguente riporta le classi di grandezza degli impatti utilizzate nel presente modello di valutazione ambientale:

<b>TABELLA INTENSITA' DEGLI IMPATTI</b>		
<b>Intensità dell'impatto</b>	<b>Descrizione dell'impatto</b>	<b>Valori</b>
<b>Alto</b>	<u>Percezione:</u> alterazione percepita con alta preoccupazione e fastidio a livello locale, altamente impattante a livello globale <u>Alterazioni:</u> distruggono lo stato dei luoghi e delle risorse a livello locale, altamente impattanti a livello globale	Intervallo: 31,55 - 35,00
<b>Medio - alto</b>	<u>Percezione:</u> impatto percepito con preoccupazione e fastidio a livello locale, incremento significativo di alterazioni negative sulle risorse ambientali a livello globale <u>Alterazioni:</u> evidenti in quanto alterano lo stato dei luoghi a livello locale, contribuiscono a modificare negativamente ed in misura significativa la qualità delle risorse ambientali a livello globale	Intervallo: 26,30 - 31,50
<b>Medio</b>	<u>Percezione:</u> impatto evidente e percepito con preoccupazione a livello locale, incremento limitato di alterazioni negative sulle risorse ambientali a livello globale	Intervallo: 21,10 - 26,25

	<u>Alterazioni:</u> sono evidenti alla totalità della percezione comune a livello locale, contribuiscono a modificare negativamente in misura limitata la qualità delle risorse ambientali a livello globale	
<b>Medio - basso</b>	<u>Percezione:</u> impatto percepibile o potenzialmente percettibile con preoccupazione a livello locale, incremento minimo di alterazione delle risorse ambientali a livello globale <u>Alterazioni:</u> identificabili o potenzialmente identificabili nella percezione comune a livello locale, contribuiscono a modificare negativamente in misura minima la qualità delle risorse ambientali a livello globale	Intervallo: 15,80 - 21,00
<b>Basso</b>	<u>Percezione:</u> impatto percepito ma senza preoccupazione a livello locale, incremento minimo di alterazione delle risorse ambientali a livello globale <u>Alterazioni:</u> sono visibili prestando attenzione a livello locale, contribuiscono a modificare negativamente in misura minima la qualità delle risorse ambientali a livello globale	Intervallo: 10,51 - 15,75
<b>Molto basso</b>	<u>Percezione:</u> impatto appena percepibile come tale a livello locale, incremento di alterazione delle risorse ambientali a livello globale non significativo <u>Alterazioni:</u> di poco superiori alle normali attività umane a livello locale, modificazione globale delle risorse ambientali non significativo	Intervallo: 5,30 - 10,50
<b>Trascurabile</b>	<u>Percezione:</u> impatto non percepibile come tale a livello locale, non avvengono alterazioni negative sulle risorse ambientali a livello globale <u>Alterazioni:</u> non si diversificano dalle normali attività umane a livello locale, non avvengono alterazioni negative sulle risorse ambientali a livello globale	Intervallo: 0,00 - 5,25

Di seguito si riportano in forma sintetica i valori degli impatti (A: valore attribuito, D: valore decimale).

DIMENSIONE DEGLI IMPATTI			
05L	Rumore/Qualità acustica	13,75	Basso
01L	Viabilità interna ed esterna /Qualità acustica	13,75	Basso
04E	Emissioni in atmosfera / aria	13,75	Basso
02A	Scarichi idrici/Acque superficiali	12,00	Basso
04H	Emissioni in atmosfera /salute pubblica	11,00	Basso
03H	Produzione di rifiuti/Salute pubblica	10,00	Molto basso

02G	Scarichi idrici/agricoltura	9,00	Molto basso
09A	Apporto di materiali, deposito e stoccaggio/Acque superficiali	9,00	Molto basso
02F	Scarichi idrici / terreno suolo	9,00	Molto basso
09C	Apporto di materiali, deposito e stoccaggio/Acque sotterranee	9,00	Molto basso
03A	Produzione di rifiuti / Acque superficiali	9,00	Molto basso
03C	Produzione di rifiuti/Acque sotterranee	9,00	Molto basso
03F	Produzione di rifiuti/Terreno e suolo	9,00	Molto basso
03G	Produzione di rifiuti/Agricoltura	9,00	Molto basso
01E	Viabilità interna ed esterna /Aria	8,75	Molto basso
01F	Viabilità interna ed esterna /Terreno e suolo	8,00	Molto basso
09O	Apporto di materiali, deposito e stoccaggio/Fauna: variazione dei cicli vitali	8,00	Molto basso
09N	Apporto materiali, deposito e stoccaggio/Fauna: variazione densità popolazione	8,00	Molto basso
09Q	Apporto materiali, deposito e stoccaggio/Flora: variazione densità popolazione	8,00	Molto basso
09R	Apporto di materiali, deposito e stoccaggio/Flora: variazione dei cicli vitali	8,00	Molto basso
09T	Apporto di materiali, deposito e stoccaggio/Habitat: variazioni strutturali	8,00	Molto basso
09F	Apporto di materiali, deposito e stoccaggio/Terreno e suolo	8,00	Molto basso
03N	Produzione di rifiuti/Fauna: variazione della densità di popolazione	8,00	Molto basso
03O	Produzione di rifiuti/Fauna: variazione dei cicli vitali	8,00	Molto basso
03Q	Produzione di rifiuti/Flora: variazione della densità di popolazione	8,00	Molto basso
03T	Produzione di rifiuti/Habitat: variazioni strutturali	8,00	Molto basso
05O	Rumore/Fauna: variazione dei cicli vitali	8,00	Molto basso
03I	Produzione di rifiuti/Qualità sensoriale (odori)	8,00	Molto basso
03R	Produzione di rifiuti/Flora: variazione dei cicli vitali	8,00	Molto basso
04O	Emissioni in atmosfera/ Variazione dei cicli vitali	8,00	Molto basso
02H	Scarichi idrici/salute pubblica	7,00	Molto basso
02N	Scarichi idrici/ Fauna: variazione della densità di	7,00	Molto basso

	popolazione		
02O	Scarichi idrici/ Fauna: variazione dei cicli vitali	7,00	Molto basso
02Q	Scarichi idrici/ Flora: variazione della densità della popolazione	7,00	Molto basso
02R	Scarichi idrici/ Flora: variazione dei cicli vitali	7,00	Molto basso
01C	Viabilità interna ed esterna/Acque sotterranee	7,00	Molto basso
02B	Scarichi idrici/Regime Acque superficiali	6,00	Molto basso
02T	Scarichi idrici/ Habitat	6,00	Molto basso
01A	Viabilità interna ed esterna /Acque superficiali	5,00	Molto basso

Dall'analisi dei risultati emerge che i fattori a maggior impatto sono relativi alle componenti acustica ed emissioni in atmosfera. Al fine di garantire elevati livelli di tutela ambientale, a livello progettuale sono state previste le seguenti misure mitigative:

#### **COMPONENTE ACUSTICA**

- Durante le fasi di sosta i veicoli in attesa di carico o scarico dei rifiuti manterranno i motori spenti;
- I macchinari utilizzati saranno mantenuti accesi solamente durante i periodi di effettivo utilizzo;
- Tutti i macchinari daranno sottoposti a continui interventi di manutenzione ordinaria;
- Le attività di trattamento dei rifiuti saranno svolte esclusivamente all'interno del fabbricato;

#### **COMPONENTE EMISSIONI IN ATMOSFERA**

- Tutte le nuove sottostazioni (tritratore – cesoia coccodrillo – postazione taglio) saranno aspirate e avviate al camino C1;
- I filtri a maniche saranno mantenuti in perfetta efficienza mediante continui interventi di manutenzione;
- Le emissioni saranno regolarmente monitorate al fine di garantire il rispetto dei limiti di emissione;

Emissione  
06/02/2019

Rev. n. 00

#### **Studio AM. & CO. Srl**

Sede legale: Via dell'Elettricità, 3/d – 30175 Marghera Ve  
Sede operativa: via delle Industrie n. 29/h int. 7  
Tel. 041.5385307 Fax 041.2527420  
C.F. – P.Iva 03163140274 - Reg. Imprese 03163140274  
Cap. Sociale € 10.000,00 I.V.

Pag. 92 di 93

- La pulizia del piazzale (lato Sud) verrà effettuata con regolarità;

### **COMPONENTE SCARICHI IDRICI**

- Vengono effettuate con regolarità le analisi chimiche di scarico delle acque di meteoriche al fine di rispettare i limiti di scarico in i limiti di scarico in acque superficiali;
- Il sistema di trattamento viene regolarmente sottoposto a pulizia e manutenzione;

### **ALLEGATI**

- ALLEGATO 1: Relazione di previsionale di impatto acustico a firma del p.i Mazzero Nicola;
- ALLEGATO 2 – Estratti cartografici del PTRC;
- ALLEGATO 3 – Estratti cartografici del PTCP;
- ALLEGATO 4 – RdP scarico acque;

Marcon, li 06 febbraio 2020

Il Tecnico

Massaro David

